Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 311

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 30 dicembre 1942 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 155 Sem. L. 80. Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

COLPI DURI PER LA MARINA AVVERSARIA

Convoglio inglese decimato dagli "U. Boot,,

Quindici navi un cacciatorpediniere e una corvetta di scorta affondati

Colonne nemiche reiteratamente battute nel Sahara libico dall'Aviazione italiana

Nostro aeroconvoglio intercettato da numerosi cacciatori nemici ne distruggeva due giungendo indenne a destinazione

Bollettino n. 948

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre formazioni aeree hanno reiteratamente battuto colonne nemiche nel Sahara libico, distruggendo o danneggiando buon numero di veicoli.

In Tunisia, nel corso di scontri locali, venivano decisamente arrestate puntate di elementi blindati avversari e dispersi reparti motorizzati.

L'attività delle opposte Aviazioni è stata vivace nell'uno e nell'altro settore dell'Africa settentrionale: velivoli italiani d'assalto agivano con successo su concentramenti di truppe e di automezzi. Cinque apparecchi erano abbattuti in combattimento dalla caccia germanica; un altro precipitava, colpito dalle artiglierie della difesa.

Un nostro aeroconvoglio, intercettato da cacciatori in numero molto superiore, ne distruggeva due nell'ineguale duello, e giungeva senza danni a destinazione.

Nel Mediterraneo, un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra unità al comando del capitano di corvetta Luigi Colavolpe.

Un aeroconvoglio, costituito da vari velivoli da trasporto pesante del tipo conosciuto sotto il nome di « Marsupiale » per un complessivo assai rilevante tonnellaggio, mentre sorvolava il Mediterraneo centro-orientale in condizioni particolarmente favorevoli di visibilità, avvistava una compatta formazione di cacciatori inglesi dei tipi bimotori « Bristobeaufighter » e monomotore « Supermarine spitfire » che favoriti della loro maggiore velocità e maneggevolezza nonchè dalla superiorità dell'armamento, intercettavano la rotta del convoglio aereo che procedeva a troppa distanza dalle nostre basi per poter fruire di una scorta; di fronte alla minaccia avversaria i nostri apparecchi stringevano la formazione per rendere più efficace la loro difesa.

Molto a sud di Capo Passero i cacciatori nemici, presumibilmente provenienti da Malta, irrompevano contro i trasportatori senonchè questi opponevano una pronta reazione aprendo simultaneamente un preciso tiro di mitraglia che colpiva numerosi apparecchi avversari dei quali due precipitavano in fiamme nel mare. I nostri liberatisi anche dei nemici superstiti potevano quindi procedere verso l'aeroporto di destinazione sul quale sono regolarmente giunti con i carichi incolumi benchè i velivoli fossero in gran parte colpiti e avessero riportato avarie agli stessi comandi.

La magnifica prova di audacia data da questi equipaggi che appartengono al comando servizi aerei speciali merita di essere segnalata come nuova testimonianza nel valido contributo che comandanti e gregari dei reparti da trasporto aereo alle operazioni provvedendo ad assicurare con costanza ed impareggiabile servizio logistico particolarmente importante nella moderna guerra di movimento e a grandi distanze.

Terzo inverno di guerra

Siamo al terzo inverno di guerra. E' la stagione cruciale per i nostri soldati impegnati al fronte, e per le famiglie dei combattenti, e per i profughi, gli sfollati i minacciati delle città colpite dalla bestiale furia britannica, e per gli ammalati gli indigenti la povera gente sacrificata dalla penuria dei mezzi e dalle difficoltà dell'ora. Per tanti italiani è questo il tempo delle rinunce, dell'abnegazione, della vita dura. Ma è anche questo il tempo, per tutto il popolo, della solidarietà, della fraternità, del volersi bene. E' il tempo dell'assistenza.

Da tanti anni il Partito ha introdotto, per i suoi iscritti, l'uso di partecipare regolarmente alle opere assistenziali con un'offerta proporzionata alle possibilità di ciascuno, e quest'uso si è trasformato presto in un normale dovere per tutti i fascisti e per la maggior parte degli italiani. Chi segue la cronaca delle udienze del Duce rileva quasi quotidianamente che molti capi d'azienda, capitalisti, commercianti, industriali, banchieri, esponenti di tutti i rami della produzione nazionale, usano recare in dono grosse somme di danaro destinato all'assistenza fascista; si tratta sempre di cifre rispettabili, dalle molte migliaia di lire al milione, e vogliono essere la testimonianza di una sana e robusta operosità, un segno di omaggio al Capo (c'è un solo mezzo per blandire il Duce, ed è la generosità verso chi ha bisogno), l'obbediente tributo ad un comandamento di etica fascista: chi ha dona a chi non ha, e chi più ha più dona.

Questi consensi, realizzati su vasto piano, risolvono il problema morale e il problema « mezzi » dell'assistenza su una protezione nazionale, totalitaria, così da rendere attuabile una solidarietà tutt'affatto nuova nella storia dei rapporti tra le diverse classi sociali.

L'assistenza fascista, concepita come dovere nazionale e praticata senza riserve e senza esclusioni, è la forma più pura e meno speculativa di distribuzione di ricchezza. Questa aspirazione « distributiva » della morale fascista è davvero una commovente alla religione, che sa realizzare con tanta spontaneità e con tanta efficacia la legge di una vera fraternità umana. Il Fascismo ha purificato questo apostolato da ogni voce indecorosa e umiliante: non soccorso, non beneficenza, non pietà; ma assistenza, solidarietà, dovere nazionale. E in questa riforma di vocaboli c'è l'anatema contro i personalismi di fronte alla concezione di collettività, di massa di popolo. E' la nuova etica corporativa che investe i bisognosi di un diritto e gli abbienti di un dovere. E' veramente una tappa decisiva verso la conquista di una più alta giustizia sociale.

In tempo di pace l'assistenza fascista si fa gelosa tutrice delle energie che stanno a base di ogni sviluppo della nazione: la razza e il suo incremento demografico, la salute, la famiglia, la giovinezza; crea provvidenze per la maternità e l'infanzia, colonie elioterapiche, marine e montane, distribuisce indumenti e generi alimentari, sussidia i disoccupati, i malati, gli invalidi, i vecchi, istituisce le refezioni scolastiche, le befane fasciste, i dispensari antitubercolari, ambulatori, asili, cliniche, ospedali; il fascismo entra come protettore in ogni famiglia tormentata dal bisogno, si fa mediatore tra ricchi e poveri stimola l'avvicinamento delle distanze e la solidale coesione fra i vari ceti.

A questi obiettivi più vasti e più delicati se ne aggiungono in tempo di guerra, quando in molte categorie del popolo maggiori sono i bisogni e le ansie, quando più forte è la necessità di tenersi tutti per mano e di saper durare contro qualsiasi avversità.

L'assistenza diventa allora arma di lotta e di vittoria.

Un'arma di cui tutti dobbiamo e possiamo far uso, come nostro personale contributo alla resistenza della nazione, alla compattezza del fronte interno, alla capacità di difesa e di offesa contro il nemico.

Quest'assistenza di guerra non raggiunge i suoi scopi soltanto schierando cifre su cifre, pacchi dono, offerte di lana, opere di generosità, ma si compie anche e particolarmente con l'assidua azione della fraternità, azione che non si controlla in bilanci perchè l'amore non è materia da statistiche. Vogliamo dire che l'assistenza di guerra è soprattutto apostolato, missione d'ogni giorno e d'ogni ora, comprensione, affetto, sensibilità per i bisogni materiali e morali del popolo che lavora e del popolo che combatte.

In quest'assistenza non formale, ma perseguita da tutti e in profondità, e il primo fondamento della morale collettiva, nerbo di una nazione in pace e in guerra. Ciascuno di noi ne è artefice e responsabile.

E' l'ora di liberarci dei nostri egoismi, del nostri individualismi, della nostra solitudine, per sentirci Nazione, per sentirci Italia.

Andrea Pais

A Washington si prevede un aggravamento della guerra sottomarina

ROMA, 29.

A Washington sono stati costretti a riconoscere pubblicamente che la minaccia subacquea su tutti i mari si è rivelata « come molto reale ». C'è voluto del tempo perchè gli Americani si fossero decisi a manifestare le gravissime preoccupazioni determinate dalle crescenti perdite di navi che hanno fatto di tutti gli Oceani autentici cimiteri a disposizione delle Marine anglosassoni. Ma alla fine Knox non ne ha potuto più, ed ha messo, come suol dirsi, all'ordine del giorno il grave problema, proponendo ai suoi ammiragli svariati quesiti, piuttosto ingenui, ai quali, gli interpellati hanno risposto confermando che le cose andranno male e che andranno sempre peggio e che tutto lascia credere in un continuo aggravamento della guerra sottomarina.

L'*United Press* che si è affrettata a divulgare la singolare inchiesta ordinata dal colonnello Knox, non aggiunge verbo circa i rimedi che potrebbero essere adottati per neutralizzare gli effetti della strage di navi da parte dei sommergibili dell'Asse. Sarebbe stato molto interessante sapere quali geniali invenzioni i tecnici d'America e di Gran Bretagna hanno realizzato. Churchill non assicurò che gli inventori anglosassoni avrebbero indubbiamente trovato i rimedi per combattere i sommergibili? Sarebbe veramente spiacevole per il Primo ministro britannico dover confessare che anche la genialità dei suoi compatrioti si è esaurita.

Il bollettino straordinario tedesco

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Un convoglio che aveva lasciato l'Inghilterra diretto a sud, è stato inseguito durante due giorni da sommergibili germanici ed è stato decimato la notte scorsa nel corso di reiterati attacchi.

Quindici navi per complessive 85 mila tonnellate nonchè un cacciatorpediniere ed una corvetta della scorta sono state affondate.

Tre altre navi sono state colpite con siluri.

Il convoglio britannico annientato quasi totalmente nelle acque delle Azzorre, faceva rotta potentemente scortato dall'Inghilterra verso l'Africa occidentale. Avendolo avvistato fin dal 26 dicembre i sommergibili germanici sono sempre rimasti alle calcagna del convoglio meno durante i brevi periodi di nebbia repentina e malgrado le vivaci manovre difensive delle corvette delle cacciatorpediniere di scorta.

La sera del 28 dicembre i sommergibili germanici riuscivano a circondare il convoglio e nella oscurità si lanciavano all'attacco silurando ed affondando alcune navi. Altre navi rimaste in panna furono colate a picco dal fuoco delle artiglierie dei sommergibili.

Alcuni mercantili attaccati contemporaneamente da due sottomarini vennero affondati in pochi secondi. Alle prime luci dell'alba quanto restava dei convogli si disperdeva in tutte le direzioni, ma la caccia dei sottomarini continuò implacabile. In base alle notizie finora pervenute il convoglio è stato quasi totalmente annientato. le poche navi superstiti tentano di salvarsi isolatamente.

Il Duce presiede il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti

ROMA, 29.

Si è riunito oggi alle ore 17 sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti ed i prezzi.

La riunione, che è stata sospesa alle ore 19, verrà ripresa giovedì 31 alle ore 17

L'eroico comportamento della Divisione "Julia,, nei combattimenti difensivi nella grande ansa del Don

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Terek attacchi locali dei sovietici sono falliti. Truppe tedesche e romene passate subito al contrattacco hanno scacciato il nemico dalle sue posizioni e distrutti parecchi carri armati.

Tra il Volga e il Don e nella grande ansa del Don rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti in duri combattimenti difensivi. Un gruppo di forze nemiche, che era stato accerchiato da giorni, è stato distrutto. A partire dal 24 dicembre sono stati qui distrutti o catturati 65 carri armati, 30 cannoni numerose armi pesanti e leggere di fanteria e cospicuo altro materiale da guerra. L'Arma aerea germanica ha validamente cooperato alla lotta. E' stato anche catturato un gran numero di prigionieri. Le perdite in uomini riportate dal nemico superano parecchie volte la cifra dei prigionieri.

NEI COMBATTIMENTI DIFENSIVI NELLA GRANDE ANSA DEL DON SI E' PARTICOLARMENTE DISTINTA LA DIVISIONE « JULIA ».

A nord-est del lago Ilmen, il nemico ha continuato i suoi attacchi potentemente sostenuti dal fuoco dell'artiglieria e da numerosi carri armati. Tutti questi attacchi sono stati respinti con alte perdite. 34 carri armati sono stati distrutti. Nell'estremo nord l'arma aerea germanica, ha bombardato importanti stazioni della ferrovia di Murmansk.

In Tunisia puntate locali di esploratori nemici sono state respinte. Formazioni aeree germaniche hanno distrutto numerosi carri armati ed automezzi. Cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Un nostro apparecchio è andato perduto.

Come è stato reso noto per mezzo del Bollettino straordinario un convoglio che navigava dall'Inghilterra verso sud seguito da due giorni da sommergibili germanici e stato attaccato e sbaragliato la scorsa notte in ripetuti attacchi. 15 mercantili per una stazza di 85 mila tonnellate di registro, un cacciatorpediniere ed una corvetta della scorta sono stati affondati; tre altre navi sono state colpite con siluri.

Dopo le epiche gesta che durante la campagna di Grecia resero familiare e caro al cuore di tutti gli italiani il nome della Divisione alpina « Julia », è con senso di profonda fierezza che oggi rileggiamo questo nome sul bollettino germanico che addita alla ammirazione ed alla gratitudine dei popoli dell'Asse le nostre intrepide ed invitte « penne nere ».

Gli italiani sanno di quale tempra siano fatti gli alpini della « Julia » quasi tutti veneti, in grande maggioranza friulani: uomini che conoscono tutti i sacrifici e tutte le asprezze della guerra in montagna o nei gelidi climi nordici; uomini usi a superare i limiti delle possibilità umane ed a formare coi loro petti un muro infrangibile per qualunque assalto nemico.

Nelle lontane steppe della Russia, spalla a spalla con gli altri soldati d'Italia e degli eserciti alleati gli alpini della ferrea « Julia » ben rappresentano la gioventù fascista che su quel fronte difende la civiltà e la vita stessa dell'Europa. Colle eroiche gesta dell'odierna lotta la « Julia » conferma ed accresce il suo già cospicuo patrimonio di gloria conseguito durante le dure battaglie sostenute ininterrottamente dal 28 ottobre 1940 al termine delle operazioni contro la Grecia. Fino dall'inizio delle ostilità alla « Julia » venne affidato un compito di primaria importanza, quello di agire lungo le aspre catene montane del Pindo per puntare su Metzovo e chiudere con l'occupazione di quel passo le possibilità di comunicazione fra il settore macedone ed il settore epirota alle forze greche.

Con l'Armir al fronte del Don. Villaggio russo presidiato dai nostri fanti. Una nostra sentinella in equipaggiamento invernale (Foto Giacomelli)

Il compito arduo in ogni caso venne reso stranamente più difficoltoso dall'imperversare del maltempo che costituì gravissimo ostacolo al movimento della Divisione.

Superando difficoltà veramente eccezionali gli alpini della « Julia » riuscirono a giungere attraverso la aspra zona fino a pochi chilometri da Metzovo. Le vicende della campagna impegnarono poi i valorosi alpini in durissimi combattimenti, tutti sostenuti con alto spirito di sacrificio ed indomita tenacia.

Nel discorso del 23 febbraio 1941 alle gerarchie del Fascio romano il Duce disse: « Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della « Julia » fino quasi a Metzovo tutto apparirà leggendario ».

Il nemico che si accaniva particolarmente contro la Divisione, nella sua propaganda ne annunciò più volte la distruzione, ma sempre più forte e salda si trovò di fronte la « Julia ». A Konitsa, sul Malitopojanto e sul Chiarista Fratari, su Ch'iaf, a Metzgoranit e sul Golico: ovunque gli alpini della « Julia » diedero impareggiabile prova di valore, di ardimento e di fede.

La vittoriosa fase conclusiva della lotta vide ancora la « Julia » lanciare all'attacco i suoi magnifici battaglioni.

Ultimate le operazioni belliche la « Julia » rimase ancora per qualche tempo in Grecia e quindi rientrò in Italia.

Ma ancora una volta la Patria ha chiamato questi fierissimi combattenti: dalle montagne dell'Epiro ai nuovi campi di battaglia gli alpini hanno percorso una lunga strada, hanno attraversato paesi diversi e lontani, conoscendo nuovi climi e nuovi terreni di lotta. Si sono ambientati anche a quelle latitudini, a quelle steppe solcate da grandi fiumi, si sono agguerriti nella lotta di pianura e nelle battaglie dei mezzi meccanizzati.

Ed hanno scritto anche laggiù nei sassi dell'VIII Armata italiana imperiture pagine di gloria; hanno fatto onore alle Medaglie d'oro che fregiano le bandiere dei loro Reggimenti; hanno fatto onore alla Patria che è oggi ancora più orgogliosa dei suoi alpini.

Sul fronte orientale: una nostra posizione avanzata sul Don (R. G. Luce)

Anche Gibuti presa dagli anglosassoni

LISBONA, 29.

Le truppe anglo-degaulliste proseguendo nella serie di sopraffazioni e di violazioni da lungo tempo iniziate, si sono impadronite di Gibuti.

Vidussoni presenzia la riunione del tredicesimo Consiglio nazionale dei combattenti

ROMA, 29.

Si è riunito a Roma alla presenza del Segretario del Partito Aldo Vidussoni il tredicesimo Consiglio Nazionale della Associazione Combattenti. Affiancate dalle scorte d'onore erano le insegne del Direttorio Nazionale e della 219. Legio « Vittorio Veneto » della Milizia Nazionale.

All'assemblea di convocazione biennale hanno partecipato i Componenti del Direttorio Nazionale e del Comitato centrale della Associazione nonchè i presidenti o i reggenti delle Federazioni provinciali rappresentanti complessivamente ottomilaottocentocinquanta sezioni combattenti e 905 mila 247 iscritti.

Erano presenti inoltre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Galbiati; ufficiali generali in rappresentanza dei Sottosegretari di Stato per l'Esercito, per la Marina e per l'Aeronautica, il Governatore di Roma principe Borghese, il Federale dell'Urbe Colesanti, il presidente dell'O. N. Combattenti di Crollalanza, il Direttore generale delle pensioni di guerra Formosa, i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche ed Arma e numerose Medaglie d'oro.

L'Ecc. Vidussoni che è giunto alle ore 10 accompagnato dal Vice Segretario del Partito Carlo Scorza, è stato salutato con una prolungata e imponente manifestazione di affetto e di devozione al Duce.

Vidussoni ha aperto il rapporto con il saluto al Re Imperatore e al Duce e quindi ha preso la parola il Presidente nazionale M. O. Amilcare Rossi, il quale ha espresso anzitutto l'omaggio della Associazione al Re Imperatore, al Duce e alle gloriose Forze Armate ed ha rivolto espressioni di esaltazione alla memoria degli eroici Caduti e alle città che, pur colpite dalle incursioni nemiche, alimentano la fierezza del combattimento.

Il presidente Rossi ha poi fatto un'ampia relazione sulla vita associativa soffermandosi particolarmente a porre in rilievo che l'Associazione mentre dedica con affettuoso cameratismo la sua azione assistenziale a favore dei feriti dei combattenti alle armi e delle loro famiglie, tiene soprattutto a considerarsi mobilitata permanentemente nei suoi quadri e nei singoli iscritti ad ogni più elevata finalità, sì da tramutarsi in un crogiuolo di idealità guerriere e fasciste che eliminata ogni scoria di egoismo e di incomprensione, renda agli animi la purezza della dedizione già temprata nelle difficili prove di più guerre.

(Continua in quarta pagina)

"MUSSOLINI 1942,,

La figura e l'opera del Duce esaltate in un forte editoriale dal "Voelkischer Beobachter,,

BERLINO, 29.

« Mussolini 1942 » è il titolo dell'odierno editoriale pubblicato dal *Völkischer Beobachter* il quale riferendosi alla vasta eco suscitata nel mondo dal grande discorso pronunciato dal Duce lo scorso 2 dicembre, traccia un parallelo tra la concezione spirituale di Mussolini nel 1917 rispetto alla guerra e quella odierna facendo risaltare nei suoi punti essenziali l'identità che caratterizza le due epoche. « Come allora — scrive il giornale — Mussolini è convinto anche oggi della gigantesca potenza di ripresa del popolo italiano che, al momento giusto, ha sempre saputo mobilitare ed incanalare le sue migliori energie per conseguire una grande meta.

« Mussolini, prosegue il giornale, questo oratore nato, si è imposto il silenzio assoluto per lunghi mesi. In tempo di guerra la sua vita è ancora maggiormente dedicata tutta al Paese. Il grande peso della sua meravigliosa attività e l'accresciuta responsabilità, hanno fatto di Lui un uomo instancabile, ma la disciplina della sua vita, la semplicità e naturalezza caratteristiche del suo temperamento che lo fanno stare a suo agio sia in un palazzo come in una tenda da campo, non sono mutate affatto ».

In questi anni di guerra Mussolini ha pronunciato soltanto tre discorsi, che sono però luminosi come tre fari che rischiarano di volta in volta la rotta alle navi nella tempesta. Egli è stato, per il resto, fedele alla sua massima: sono i fatti che parlano.

« La grande arte oratoria di Mussolini, afferma più avanti il giornale, potrebbe essere definita e quasi sintetizza nella frase del suo discorso del 2 dicembre: « Io preferirei che noi avessimo meno statue e più bandiere strappate in combattimento al nemico. E' questo un motto il cui spirito si riallaccia a quello degli scritti e dei discorsi mussoliniani del novembre 1917, rileva il giornale, quando cioè il futuro Duce d'Italia affermava realisticamente la assoluta necessità di combattere e di vincere a tutti i costi. Anche nel suo ultimo discorso il Duce ha parlato con le cifre alla mano, senza mitigare con belle frasi, i pericoli, rivelando anzi al suo popolo tutta la verità, per quanto dura potesse sembrare. Oggi la stampa italiana pubblica periodicamente, le grottesche, insensate voci diffuse dalla propaganda avversaria, acciocchè il popolo italiano impari a conoscere, ancora meglio, le segrete, meschine speranze del nemico il quale, malgrado tutto, continua ad illudersi sul conto dell'Italia ».

« Ed anche questo modo di informare il popolo sulle vere intenzioni dell'avversario a partire dall'intimo stile di Mussolini che è sicuro della sua gente perchè è profondamente convinto che le alte qualità della razza non si smentiscono mai. Alla cosiddetta guerra scientifica di Churchill, concretizzatasi negli attacchi aerei contro le inermi popolazioni civili, conclude il giornale, Mussolini ha opposto, vittoriosamente, la tempra di acciaio del suo popolo, alla quantità delle bombe inglesi Egli ha opposto ed oppone le qualità insuperabili del suo popolo ».

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

ROMA, 29.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca:

Il Duce su proposta del Segretario del Partito ha nominato i seguenti fascisti Segretari delle federazioni dei fasci di combattimento sotto indicate: Napoli — Domenico Pellegrini Giampietro, classe 1899 iscritto al P.N.F. dal 1. febbraio 1922 ferito per la rivoluzione, maggiore di fanteria, volontario e combattente nella guerra 1915-18, in O.M.S. e nell'attuale guerra. Mutilato di guerra, decorato di due medaglie di argento al valore militare, professore di diritto costituzionale della regia università di Napoli, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. in sostituzione di Fabio Milone.

Modena — Mario Rizzo classe 1900 iscritto al P.N.F. dal 10 ottobre 1922 e squadrista Marcia su Roma volontario e combattente nella guerra 1915-18 in Libia, in A.O.I., in O.M.S. invalido di guerra, decorato di tre medaglie di argento e di una di bronzo al valor militare. Laureato in scienze economiche e commerciali, console della M. V. S. N. in sostituzione di Franz Magliani.

Macerata. — Vitalino Carusi classe 1911 iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1933, proveniente dalle organizzazioni giovanili tenente di fanteria combattente in A.O.I. e nell'attuale guerra, avvocato, già Vice Comandante federale nella Gil e Vice segretario federale in sostituzione di Ferruccio Terrazzani.

Lo scambio delle consegne avrà luogo sabato due gennaio alle ore 17,30 presenti i prefetti delle provincie dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito: a Napoli il vice segretario del P.N.F. Alessandro Tarabini, a Modena il vice comandante generale della Gil Alessandro Bonamici, a Macerata l'ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto.

Genova riceve solennemente il brevetto di grande mutilata

GENOVA, 29.

Quest'oggi nel salone del Palazzo Tursi con significativa e solenne cerimonia è stato consegnato il brevetto di grande mutilata alla Città di Genova, che per prima ha conosciuto nel suo popolo, nelle sue chiese, nelle sue scuole, nelle sue case le dolorose conseguenze della selvaggia aggressione nemica. Il distintivo d'onore dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra è stato appuntato sul gonfalone civico di Genova dal presidente della associazione, Carlo Delcroix, che ha consegnato al Podestà la tessera dell'Associazione stessa.

Erano presenti tutte le autorità cittadine e rappresentanze con labari dei mutilati, combattenti, arditi, del nastro azzurro e dei volontari di guerra. Hanno parlato applauditissimi Carlo Delcroix ed il Podestà Gardini a nome della città. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce ordinato dal Segretario federale.

Il Fuhrer decora due eroici ufficiali romeni

BUCAREST, 29.

Il Führer ha decorato con la croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro altri due eroici ufficiali romeni: il generale Tatarana comandante di una divisione di fanteria e il colonnello Korna comandante di uno speciale raggruppamento di cavalleria.

Il generale Tatarana, uno dei più valenti ufficiali romeni, dopo essere stato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito all'inizio delle operazioni belliche contro l'U.R.S.S., ha assunto a sua domanda il comando di una divisione di fanteria con la quale si è particolarmente distinto nei combattimenti offensivi e difensivi sul fronte del Don inferiore.

Il colonnello Korne dopo essersi valorosamente comportato con la sua unità nelle operazioni per la conquista del Kerch era nei difficili combattimenti difensivi sul Don accerchiato con la sua divisione, è riuscito ad infrangere il cerchio nemico e a conquistare una posizione adatta per contrattaccare vigorosamente riuscendo tanto a difendere il fianco dello schieramento germanico quanto ad impedire ai sovietici di allargare la breccia che erano riusciti a fare in quel settore.

L'attuale offensiva sovietica è un prodotto della fame e della disperazione

BUENOS AIRES, 29.

Occupandosi della situazione sul fronte orientale, il colonnello Carlo Gomez scrive sulla rivista *Cabildo* che l'attuale offensiva sovietica non è altro che un prodotto della fame e della disperazione. Soltanto così si può spiegare una offensiva a 40 gradi sotto zero, che dal punto di vista strategico, è completamente priva di valore.

« I bolscevichi affamati, aggiunge l'esperto militare argentino, non potevano attendere sino alla prossima primavera dato che la situazione negli ultimi tempi si è fatta estremamente seria, mentre le tanto strombazzate azioni di soccorso promesse da tutte le parti del mondo, si sono dimostrate pari ad un granello di sabbia nel vasto mare ».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Elargizioni pro sfollati

Nuove offerte: ditta Romanelli e Somma, di Udine, lire 1500. Totale al giorno 29 dicembre 1942-XXI lire 142.350.

Determinazioni della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Il 28 corrente, presieduta dall'Eccellenza il Prefetto, la Commissione Provinciale per il confino, composta dal Federale, dal Procuratore del Re e Imperatore, dal Questore, dal Comandante il Gruppo RR. CC. e dal Comandante la M.V.S.N., ha adottato i seguenti provvedimenti nei confronti delle sottonotate persone:

1) Todesco Giuseppe fu Giovanni, da Maniago: anni 5 di confino; 2) Venturini Luigi fu Giuseppe, da S. Pietro al Natisone: anni 5 di confino; 3) Peternel Luigi di Andrea, da Canale di Isonzo: anni 5 di confino; 4) Crisettig Antonio di Vincenzo, da S. Leonardo: anni 5 di confino; 5) Lucchese Angelo di Daniele, da Buguera: diffida; 6) Zuliani Diego di Plinio, da Udine, pregiudicato comune: diffida; 7) Chiacis Giuseppe di Michele, da Remanzacco: anni 2 di confino, quale responsabile di propaganda contraria al conferimento all'ammasso dei grassi di suini macellati per uso famillare.

Condanne ammonitrici

Con sentenza del Tribunale di Pordenone, del 22 volgente, Terenzi Giuseppe di Luigi e Cozzarin Federico, da Cordenons, responsabili di macellazione clandestina di un vitello e di un maiale, sono stati condannati, il primo a tre anni e mesi uno di reclusione, lire 5700 di multa e lire 2000 di ammenda, il secondo a sei mesi di reclusione, lire 420 di multa e lire 300 di ammenda.

Infrazioni annonarie

L'Arma RR. CC., continuando nella sua attiva opera di vigilanza, ha elevato, nel mese in corso, processi verbali di denuncia a carico di numerose persone, per infrazioni alle norme vigenti per la disciplina dei consumi.

La merce sequestrata, consistente in chilogrammi centoventi di farina di grano, quattromilanovecentosettantanove di granoturco, quattrocentoquarantadue di fagioli, venticinque di avena, duecentotrentacinque di carne bovina e quattro di burro, è stata conferita agli ammassi o agli spacci autorizzati alla vendita.

Distribuzione di formaggio emmenthal nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi si effettua nel capoluogo una distribuzione di formaggio da tavola emmenthal che i consumatori ritireranno con il tagliando n. 57 della carta annonaria generi alimentari vari di IV emissione.

Assegnazione di olio ai conferenti agli ammassi di semi di colza, ravizzone e girasole

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'intento di raggiungere nella corrente campagna il massimo incremento nella coltivazione del colza, girasole e ravizzone per la produzione di semi oleaginosi, ha stabilito che vengano concessi a ciascun conferente kg. 2 di olio commestibile per ogni quintale di seme conferito agli ammassi. La concessione è stata però limitata ad un massimo di kg. 3 per ciascun familiare o dipendente convivente o a carico del produttore o delle convivenze conferenti, anche quando i quantitativi di semi oleaginosi conferiti agli ammassi dovessero dare diritto ad una concessione di olio commestibile superiore al kg. 3 per ciascun componente.

La distribuzione dell'olio ai conferenti agli ammassi dei semi oleaginosi suddetti verrà fatta dal locale Consorzio Agrario, il quale dovrà ritirare all'atto della consegna, la bolletta rilasciata dal Centro di raccolta del seme e che costituisce il documento in base al quale viene riconosciuto il diritto al ritiro dell'olio.

Ultimate le operazioni di consegna dell'olio e, comunque, all'ultimo giorno di ciascun mese, il Consorzio Agrario è tenuto a trasmettere alla Sepral un elenco dal quale risulti dettagliatamente il quantitativo di olio che risulterà disponibile dopo ultimata la concessione ai conferenti, e che verrà dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste messo a disposizione della Sepral per il consumo provinciale, contabilizzandolo alla stregua delle normali assegnazioni.

Distribuzione di salumi da cuocere nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che a datare da oggi ha inizio nel Capoluogo la quinta distribuzione di salumi da cuocere, che si preleveranno usando la carta annonaria dei generi alimentari vari di quinta emissione col tagliando n. 230.

Distribuzione di salumi nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che oggi si effettua la seconda distribuzione di salame crudo, che si preleveranno usando il tagliando n. 234 della carta annonaria generi alimentari vari di quarta emissione.

I dettaglianti sono invitati a ritirare immediatamente i buoni di prelevamento relativi presso il locale Co.Pro.Ma.

Perequazione dei prezzi agricoli

Come è noto, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, nelle riunioni dei giorni 12 e 14 volgente esaminò il progetto predisposto dal Ministero dell'Agricoltura, al fine di accertare sistematicamente le superfici coltivate e l'ammontare del raccolto di tutti i prodotti agricoli di ogni Comune del Regno.

Rilevato che il sistema proposto permetterà di alleggerire l'agricoltore dal lavoro di compilazione dei numerosi moduli di denuncia oggi prescritti, sostituendovi l'accertamento d'ufficio, rigorosamente obiettivo ed unitario, che utilizzi largamente i contatti frequenti oggi tenuti dall'agricoltore con i suoi organi sindacali-assistenziali, il Comitato approvò la linea di massima il progetto.

In altri termini sarà messo in atto un nuovo completo sistema che si basa sui seguenti elementi: a) piani della produzione; b) perequazione dei prezzi; c) preventiva e tempestiva fissazione e pubblicazione dei prezzi da valere per tutta l'annata agraria; d) determinazione sicura delle masse di prodotti disponibili per la distribuzione ai centri di alimentazione.

Queste realizzazioni completeranno il quadro della organizzazione data all'agricoltura italiana.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

28 dicembre affluite: ORTAGLIE - Patate q.li 5; cipolle: q.li 640; ortaglie e legumi in sorta: q.li 475.

AGRUMI - Arance e mandarini: q.li 616.

Riunione Comitato provinciale dell'Ente nazionale di Previdenza e assistenza ai dipendenti statali

Ieri, alle ore 17, il Vice Segretario Federale Angelo Zanello ha presieduto la prima riunione del Comitato provinciale dell'Ente Nazionale Fascista di Previdenza e Assistenza per i dipendenti statali.

Sono intervenuti alla riunione il presidente del Comitato dott. Mario Boschian e i componenti: geom. Giulio La Greca, Giuseppe Passoni, dott. Riccardo De Beden e dott. Saverio Cacopardi, nonchè i fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste e il direttore dell'Ente.

Il Vice Segretario federale, dopo aver rivolto ai convenuti il saluto del Segretario federale, ha esposto quelle che sono le attribuzioni del Comitato, richiamando l'attenzione dei presenti sulla necessità della più stretta collaborazione all'Ente e al Comitato da parte dei fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste. Egli, inoltre, ha raccomandato la massima divulgazione, tra gli associati, delle norme per le prestazioni dell'assistenza di malattia e della procedura che regola la concessione delle provvidenze ai dipendenti statali.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Natale alpino

Una circolare invito ai comandanti scarponi

Ai Comandanti della Compagnia e dei Plotoni dipendenti il comandante del Battaglione Alpini «Udine» ha inviato la seguente circolare invito:

«Avrete appreso dalla stampa che questo Battaglione ha aperto una sottoscrizione per inviare dei doni agli Alpini friulani combattenti in Russia. Qui a Udine abbiamo già raccolto qualche migliaio di lire e si continua a far propaganda per aumentare il fondo.

E' necessario però che anche le Compagnie e i Plotoni del Battaglione «Udine» ci diano il loro valido aiuto per portare a buon termine l'iniziativa. Si tratta di raccogliere bottiglie di liquori (preferibilmente buona grappa friulana di quella che non c'è pericolo che geli e serva invece tanto bene a riscaldare lo stomaco), tabacco da pipa, pipe, sigari, sigarette economizzate dai fumatori rimasti in Patria, frutta secche, cioccolatta o qualcosa di simile, generi commestibili di qualunque specie che non corrano il pericolo di deteriorarsi causa il freddo, carta da lettere e buste, matite, indumenti di lana (nei limiti del possibile) e poi denaro, molto denaro, perchè con quello si può sempre comperare le cose più adatte, magari a caro prezzo.

Battete cassa prima di tutto ai camerati alpini in congedo e poi a tutti quelli che conoscete e.... a tutti quelli che ne hanno. Dite che chi è rimasto a casa ha il dovere di dare a chi combatte anche a costo di tirare la cinghia lui stesso. Cercate di persuadere spiegando che i doni mandati ai nostri alpini in Russia, anche se modesti, serviranno certamente a tenere alto il morale di quei valorosi proprio perchè provenienti dal lontano e tanto caro Friuli.

Quando avrete raccolto portate il denaro e le varie offerte alla sede di questo Comando (piazza Vittorio Emanuele - Loggia S. Giovanni) e noi penseremo a far acquisti e a spedire a mezzo del Deposito dell'8. Alpini.

Portatevi anche l'elenco nominativo con l'indirizzo degli offerenti. Vi raccomando però di far presto perchè è necessario essere pronti entro la metà del prossimo gennaio».

Altre offerte

Ecco il terzo elenco delle offerte pervenute alla «Baita» pro Natale Alpino:

Dr. cav. Elio Miotti lire 50; fratelli Romanini 100; Galliussi Giuseppe 100; N.N. 200; Bulfon Lionello 1; comm. dott. Eugenio Linussa 100; ten. Mario Spezzotti 100; N.N. 4; Badini Angelo 20; Ezio Tomada 10; Benvenuto Gerin 15; Serafini Augusto 10; Serafini Carlo 10; Miani Armando 10; Muzzini Iolanda 2; Aldo Di Benedetto 1; dott. Maria Furlani 50; Elisa Cresatti 10; dott. Anna Furlani 50; Roberto Sermann 13; Cesare Naschi 5; Augusto Piccoli 5; Valentino Schwander 10; famiglia Bellina 30; Enrichetta Rubic Crainz 50; Gio. Batta Berdarelli 10; Romano Marini 10; Guglielmo Ghiberga (in memoria del dott. Tommaso Dorta) 10; Ferruccio Negrini 10; Cotonificio Udinese 1000. — Importo precedente lire 2337. — Totale L. 4245.

ARTIGIANATO

Imposta sull'entrata barbieri o parrucchieri

Gli artigiani barbieri e parrucchieri sono invitati a provvedere personalmente al ritiro dell'abbonamento imposta entrata 2%.

Per ulteriori eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria provinciale dell'artigianato, via Savorgnana 7.

Fascio di Udine

Tesseramento A. XXI

Tutti i fascisti appartenenti al Fascio di Combattimento di Udine sono invitati a voler provvedere con tutta urgenza al rinnovo della tessera per l'anno XXI presentandosi, muniti della tessera scaduta, presso l'Ufficio Cassa della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il costo della tessera, come per lo scorso anno, è fissato in L. 15 per tutti i fascisti appartenenti a categorie sindacali di datori di lavoro o di lavoratori, compresi i dipendenti di aziende di credito e assicurazioni; e professionisti e gli artisti, gli artigiani.

I dipendenti da Enti Pubblici, non sindacalmente inquadrati, devono effettuare oltre al pagamento della tessera in ragione di L. 15 anche il pagamento del contributo obbligatorio per mille sull'ammontare netto annuo degli stipendi e supplementi di servizio attivo, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi percepiti all'inizio dell'anno fascista.

L'Ufficio cassa della Federazione osserva il seguente orario: giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 9 alle ore 13; sabato dalle ore 9 alle ore 11.

Federazione dei Fasci Femminili

Visita delle donne fasciste agli ospedali militari

Nella ricorrenza delle Feste Natalizie e precisamente nel pomeriggio di sabato 26 dicembre, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, le Donne Fasciste hanno distribuito frutta e carta da lettere a tutti i degenti negli Ospedali Militari della città.

I doni presentati dalle Visitatrici Ospedaliere che sempre si prodigano con ogni amorevole assistenza tra le corsie dei nostri Ospedali Militari, sono stati ovunque graditi dai valorosi Combattenti ivi ricoverati.

La Fiduciaria Provinciale all'Asilo «M. Volpe»

Durante le feste natalizie la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha visitato la Colonia Asilo «Principi di Piemonte» intrattenendosi affabilmente coi piccoli ricoverati. La gerarca, prima di lasciare il benemerito Istituto, ha regalato ai bambini parecchie cestine di aranci.

G. U. F.

Convegni

Oggi alle ore 10 avrà luogo alla sede del Guf l'annunciato convegno politico provinciale sul tema: «Carattere, esigenze e problemi del Fascismo goliardico nell'attuazione della intransigenza fascista e nella preparazione dei quadri dirigenti», e il sottotema «La Fascista Universitaria ai posti di comando e ai posti di lavoro».

Tutti gli Universitari interessati al convegno sono invitati ad intervenire ed avranno libertà di parola nella discussione.

Per gli iscritti al convegno è prescritta la divisa.

«Signum»

Nelle edicole della città è in vendita il giornale del Guf «Signum».

I nostri balilla

Il Balilla Gian Franco Buraggina, vincitore del 2° premio nel concorso di prosa indetto dall'Ufficio Federale Combattenti, ha scritto al Segretario federale la seguente lettera:

«Natale 1942.

Ho appreso quest'oggi dal giornale «Il Popolo del Friuli» che m'è stato assegnato il secondo premio del concorso di prosa della categoria Balilla.

Detto premio di L. 100, favorite assegnarlo ad una famiglia bisognosa d'un combattente dell'Africa Settentrionale; *questo per ricordare il mio papà già combattente laggiù ed ora prigioniero.*

Vinceremo!

Balilla Gian Franco Buraggina
Alunno della V classe della Scuola Elementare «4 Novembre».

Riunione della Consulta municipale

Il bilancio preventivo per il 1943 aderente alle esigenze di guerra

Sotto la presidenza del Podestà e con l'assistenza del Segretario Generale del Comune si è riunita la Consulta Municipale.

Sono intervenuti i Consultori: Renzo Storti; rag. Pietro Tribaudino; Edoardo Tamburlini; Giuseppe Rubich; Antonio Dorio; rag. Luigi Bon; dott. Gino Volpi Ghirardini; ing. Plinio Polverosi; Enore Cosparini; Arrigo Galliussi; Enrico Frescotti.

Aperta la seduta il Podestà passa a trattare il primo oggetto posto all'ordine del giorno: «Bilancio preventivo per l'anno 1943».

La caratteristica di questo bilancio di previsione — egli dice — sta nel fatto che a maggiori costi di tutti i servizi, si contrappone la impossibilità di provvedere ad ammassi di tariffa nelle imposte e tasse e nei servizi ed alla assunzione di nuovi prestiti, per cui la quadratura del bilancio è solo fondata sul più rigido contenimento delle spese.

Il Podestà passa quindi ad illustrare i principali cespiti di entrata intrattenendosi in particolare sulle imposte di consumo e sulla nuova imposta voluta dalla legge per il servizio di raccolta e di asporto dei rifiuti solidi urbani, il cui introito servirà a compensare solo in parte la forte spesa che sostiene il Comune per tale servizio.

Trattando quindi delle spese il Podestà informa che, nonostante la più decisa volontà di mantenere ferme le impostazioni, queste presentano nel bilancio in esame, dei riflessibili aumenti e rileva che il pareggio è stato raggiunto mediante il sacrificio di stanziamenti che in tempi ordinari sarebbero stati indispensabili, nonchè mediante l'impiego del modesto avanzo d'amministrazione potuto ancora conseguire nel corrente esercizio seguendo i criteri della più rigida economia.

Il Podestà conclude la sua esposizione esprimendo la piena fiducia che nel prossimo avvenire — dopo la pace vittoriosa — la Civica Amministrazione possa riprendere con più largo respiro tutto il vasto programma di opere indispensabili a garantire lo sviluppo igienico-edilizio della nostra città.

Dopo un esauriente esame del bilancio, il Consultore Tribaudino riassume il pensiero della Consulta affermando come dalla limpida esposizione delle cifre appare che il bilancio in esame, costruito sulla solida ossatura dei bilanci precedenti, è stato adattato alle esigenze di guerra con opportuni accorgimenti. Le entrate sono state contenute in previsioni sicuramente realizzabili, mentre per le spese si è dovuto ricorrere, in alcune categorie a dolorose ma necessarie riduzioni. Tuttavia si compiace che non solo si siano evitate falcidie agli stanziamenti per i servizi sanitari ed assistenziali, che, nelle attuali contingenze, debbono considerarsi di inderogabile necessità, ma si sia anzi trovato modo di ampliare largamente gli stanziamenti stessi.

Il Consultore Tribaudino conclude invitando i Colleghi a dare il proprio parere favorevole per l'approvazione del bilancio proposto, ed esprime il suo compiacimento verso l'Amministrazione che, nonostante le gravi difficoltà contingenti, ha saputo anche quest'anno conseguire risultati veramente lusinghieri.

Dato il proprio parere favorevole all'unanimità sul bilancio di previsione per l'anno 1943, la Consulta ha pure espresso voto favorevole su tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, tra i quali citiamo: Transazione fra il Comune di Udine e la Ditta Giovanni Cremonini per il saldo del conto finale dell'appalto imposte di consumo per il quinquennio 1. novembre 1934 - 31 ottobre 1939. Convenzioni con le Casse Mutue Lavoratori dell'Agricoltura e dell'Industria circa la spedalizzazione dei mutuati o loro familiari; Contributo all'Unione fascista dei Commercianti per premio di panificazione; Incremento dello stanziamento di alcuni articoli di spesa del bilancio in corso mediante aumento di alcune voci dell'entrata; Revisioni delle tariffe delle imposte di consumo per i generi tassati in base al valore.

Prima di chiudere la seduta il Podestà, ricordando che in questi giorni più che mai è sentita la nostalgia della casa lontana e più vivo il ricordo degli assenti, invita i Consultori a rivolgere il loro pensiero a tutti coloro che sui vasti fronti della guerra espongono la loro vita in lotte cruente e ciclopiche, alle famiglie che trepidanti attendono il loro glorioso ritorno, a tutti coloro che piangono il focolare distrutto ed esprime il voto ardentissimo che sulla terra sconvolta possa aleggiare la pace feconda di beni specialmente per l'Italia vittoriosa.

L'eroismo dei legionari della "Tagliamento,, in una radio celebrazione del camerata Edimiro Bortolozzi

Questa sera alle ore 20,45 il Vice Segretario federale Edimiro Bortolozzi celebrerà da Roma, nella cronaca di «Radiofamiglie», le gesta leggendarie delle camicie nere dell'eroica «Tagliamento».

Il camerata Bortolozzi, valoroso ufficiale che ha partecipato a gloriosi fatti d'arme della 63. Legione, terrà codesta celebrazione su invito del Direttorio Nazionale del P.N.F.

Befana del soldato

Concerti offerti da Dopolavoro FF.AA. ai feriti di guerra degenti nei nostri Ospedali militari

In occasione della «Befana del soldato» il Dopolavoro delle Forze Armate ha organizzato, con la squisita collaborazione di esimi artisti friulani, una serie di concerti che verranno tenuti nelle date e nei luoghi qui specificati, per i feriti di guerra degenti nei nostri ospedali militari:

Sabato 2 gennaio alle ore 14 all'Ospedale Centrale di via Pracchiuso.

Domenica 3 alle ore 14 all'Ospedale di Santa Maria della Misericordia.

Lunedì 4 alle ore 14 all'Ospedale del Seminario Arcivescovile.

Martedì 5 alle ore 14 all'Ospedale delle Giannelline di via Maniago.

Concorreranno al sicuro successo dell'iniziativa il soprano Elda Tonlutti, il tenore Raffaello Grasso, il violinista prof. Eligio Ciriani coadiuvato al pianoforte dalla prof. Ada Crainz.

Il programma, finemente scelto, comporta musiche di Donizetti, Puccini, Rossini, Schumann, Rossellini, Mascagni, Cilea.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Maria Rizzi in Lirussi: cav. Romolo Tonini L. 60. Per onorare la memoria del loro caro Giovanni Battista nel secondo anniversario della morte la famiglia Durazzano ha offerto L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Paola Fol: Gio. Batta Galliussi L. 20.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria del dott. Tomaso Dorta, Attilio Migliorini L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: rag. Ettore Driussi L. 10. Lo stesso, per onorare la memoria di Tommaso Dorta L. 20. L'avv. Giovanni e Renza Cosattini hanno offerto lire 300.

Adorazione notturna

Giovedì 31 corrente dalle ore 20 alle 21 nella chiesa dei Cappuccini in via Ronchi sarà tenuta l'Ora Santa mensile a cura del centro cittadino dell'A.d.P.

Col 1° Gennaio

sospenderemo l'invio del giornale agli abbonati che non hanno ancora pagato il canone arretrato 1942, salva l'azione pel ricupero della somma a nostro credito.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al maggiore pilota Celso Cremese

Apprendiamo con vivo compiacimento che al concittadino maggiore pilota Celso Cremese, è stata recentemente conferita la medaglia di bronzo al V. M. per la sua lunga e valorosa attività bellica svolta nei cieli della Libia.

Ecco la significativa motivazione:

«Compiva numerose missioni belliche portandole sempre brillantemente a termine, in ogni più critica circostanza confermava le sue belle doti di combattente valoroso». — Cielo del Sahara libico, giugno 1940 XVIII - marzo 1942 XX.

L'avv. Giuseppe Brosadola commemorato in Tribunale

Ieri mattina, nell'aula delle udienze civili in Tribunale, prima che l'udienza avesse inizio, il cons. naz. avv. Piero Pisenti quale Segretario del Sindacato degli avvocati e procuratori della provincia di Udine, ha commemorato con elevate parole, il collega comm. avv. Giuseppe Brosadola, testè scomparso, rilevando opportunamente le sue superiori doti, quale probo cittadino, quale professionista retto, quale collega amato ed assai apprezzato. Alle felici espressioni del cons. naz. avv. Piero Pisenti, si associava il Presidente del Tribunale comm. dott. Natale. L'aula era assai affollata di avvocati.

Correttezza e solidarietà corporativa nel nuovo codice civile

Nel vecchio codice civile di «comportamento secondo correttezza» nei contratti non si parlava. Quando il Giudice sentiva che l'esecuzione di un contratto, secondo quanto era stabilito, avrebbe prodotto un disquilibrio tra le parti, quando sentiva che una di esse ne avrebbe sofferto o, soprattutto, ne avrebbe sofferto la giustizia, allora traeva fuori — come una riserva — l'art. 1124 che imponeva l'esecuzione di buona fede ed obbligava non solo a quanto era espresso nei patti, ma anche a tutte le conseguenze che potevano trarsi dall'equità.

Il nuovo codice civile ha invece fissato nelle *disposizioni preliminari* delle obbligazioni una norma che suona così: «Il debitore e il creditore devono comportarsi secondo le regole della correttezza in relazione ai principii della solidarietà corporativa». (art. 1175 C. C.).

Regole della correttezza e solidarietà corporativa: ecco i criteri di massima, ecco l'indirizzo che le parti devono seguire.

Correttezza è, nei contratti, *mantenimento di uguaglianza di posizioni*, conservazione di equilibrio, in modo che non sorga o non si manifesti una parte che tenga — come suol dirsi in termini poveri ma ricchi di rappresentazione — il coltello dalla parte del manico. Il contratto è un conflitto d'interessi, nella sua fase formativa: quando è concluso, l'equilibrio si è prodotto. La correttezza non è che un riflesso, a nostro avviso, dell'onestà del contratto. E il legislatore ha posto la norma di cui all'art. 1175 fra le disposizioni preliminari, ad ammonire appunto, che la correttezza è un dovere fondamentale e generale e deve manifestarsi in ogni contratto.

Ma se fosse stata indicata soltanto la correttezza, come dovere del debitore e del creditore, la norma, pure importante, non avrebbe avuto che il merito di aver detto — nei confronti del vecchio e affaticato art. 1124 — una parola chiara e più pura.

Questo articolo aveva parlato di *buona fede*, l'art. 1175, con parola più dura richiama le parti alla correttezza che è qualche cosa di più della buona fede, non foss'altro perchè vincola le parti, quali che siano le loro idee, ad un costume sociale che impone un dato comportamento.

Il merito maggiore, a mio avviso, è nell'aver posto la correttezza a base dello svolgimento dei rapporti contrattuali «in relazione ai principii della solidarietà corporativa».

Solidarietà corporativa vuol dire che ogni cittadino svolge una funzione, pur tutelando i propri interessi privati, una funzione che si ricollega ai fini che lo Stato persegue.

La solidarietà importa un'azione per il bene comune. Correttezza, perciò, non soltanto secondo i principii corporativi, ma correttezza, secondo quella *particolare attuazione* che i principii, in un determinato momento storico, richiedono e che richiedono ad ogni cittadino.

giapri

Assistenza al 3° Gruppo Rionale

In occasione delle nozze Toppani-Messina gli operai dell'Officina Comunale del Gas di Udine hanno offerto, per la distribuzione, all'Ufficio Assistenza del Gruppo Rionale «E. Beltrame» N. 454 buoni minestra.

Ripresa dei corsi serali per maestranze dell'INFAPLI

La Presidenza del R. Istituto tecnico industriale aeronautico «Antonio Locatelli» di Udine avverte gli interessati che le lezioni dei corsi serali per maestranze dell'I. N. F. A. P. L. I. per superiori disposizioni riprenderanno il giorno 4 gennaio 1943-XXI.

Gli allievi sono tenuti a presentarsi regolarmente alle lezioni, che si svolgeranno con l'orario normale.

Cronaca mesta

Funebri Pigani-Chiopris

Si sono svolti domenica mattina, partendo dall'Ospedale Civile, i funerali della compianta signora Maria Pigani consorte del camerata Danilo Chiopris spentasi a soli 26 anni dopo breve malattia. Sposa e madre — lascia due figlioli in tenera età — veramente esemplare, era assai amata e benvoluta soprattutto per le sue doti di bontà. Una folla di amici e conoscenti di famiglia seguiva il feretro dopo la larga cerchia dei parenti e congiunti; moltissimi gli abitanti di via del Cotonificio. Notate le corone dei suoceri, dei fratelli e sorelle, del marito e dei figli. Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

Funebri Maria Rizzi

Nella sua abitazione di Colugna, la giovane Maria Rizzi, diciannovenne, accidentalmente, scendendo dalle scale, domenica scorsa si feriva gravemente alla tempia. Trasportata d'urgenza al nostro ospedale, l'infortunata vi decedeva fra le angoscie dei familiari. Particolare compianto ha suscitato la disgrazia poichè la poveretta era andata sposa appena otto giorni prima.

Ieri nel pomeriggio si sono svolte in forma semplice e commovente, le estreme onoranze alla salma. Partita dalla cella mortuaria del Pio Luogo, la bara venne trasportata alla Parrocchiale dei Rizzi ove la cantoria svolse una delicata scelta di inni sacri. Numerose le corone portate a braccia, fiori dei genitori, degli zii Amabile e Luigi, Adamo e cugini Bravo, famiglia Pantanali, famiglia Zilli. Sulla bara una palma, omaggio del desolato marito.

Reggevano i cordoni le amiche Trangoni, Fantini, Tosolini e Casarsa.

Una larga schiera di conoscenti e familiari accompagnarono all'ultimo riposo, al camposanto dei Rizzi, la giovane sposa che tanto dolore lascia nella sua dipartita.

Alla famiglia, particolarmente al marito, vive condoglianze.

Sferra un calcio alla moglie che lo aveva rimproverato

La festa di Natale era trascorsa in casa di Luca Perricone fu Vito di 53 anni, dimorante a Gemona, abbastanza tranquillamente seppur il desco non fosse stato fornito. Di ciò il Perricone dava la causa al magro stipendio, alla mancanza di comodità e ad altre cause indipendenti dalla sua volontà. Al mattino seguente la moglie sua Caterina Scialabra pure di 53 anni, s'alzava come il solito per scendere in città per ragioni di lavoro e con lei si alzava pure il marito ed entrambi si accingevano ad uscire di casa; senonchè il Perricone s'indugiava più del solito mettendo la moglie in sospetto. Infatti costei poteva constatare poco dopo, che il marito nascondeva sotto la giacca un pezzo di carne del peso di un chilo e mezzo.

Lì per lì c'è stato un momento di imbarazzo, seguito da una rapida inchiesta con contorno di parole assai vivaci scambiate fra i due, ma particolarmente da parte della donna alla quale sembrava di indovinare che il marito non faceva il proprio dovere.

Il Perricone, ad un certo momento; sferrava alla donna un potente calcio alla coscia destra per cui ella era costretta a rivolgersi al medico per le cure del caso. Contro il violento marito, i carabinieri hanno sporto denuncia per lesioni volontarie.

Precipita da sei metri d'altezza e riporta lesioni mortali

Pietro Cragnolini fu Domenico di 56 anni da Artegna, ritornava a casa l'altra sera dopo essere stato alle funzioni vespertine e dopo aver fatto una sosta piuttosto lunga nell'osteria del paese di Flaipano. Per far più presto egli infilava la scorciatoia, una stradetta tutta sassi ed assai accidentata. Evidentemente causa l'oscurità e forse perchè mal fermo sulle gambe, il Cragnolini ad un tratto incespicava e precipitava da circa sei metri d'altezza, andando a finire bocconi nel rigagnolo che scorreva sotto. Il suo corpo è stato rinvenuto al mattino seguente dai familiari ed altre persone che avevano iniziato le ricerche; purtroppo non c'era nulla da fare più ed il medico sopraggiunto accertava trattarsi di morte avvenuta per frattura della base cranica, lesione riportata dal Cragnolini nella caduta, oltre ad altre gravi lesioni in più parti del corpo. La salma dopo le constatazioni di legge, è stata rimossa e trasportata a valle.

Quattro cadute

Per una accidentale caduta a terra il quarantanovenne Luigi Schio, fu Giovanni, da Cave del Predil (Tarvisio) riportava la frattura dell'omero destro. Condotto al nostro Ospedale e ivi fatto ricoverare, egli è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

— Per una eguale caduta Maria Toneatto, di Quinto, da S. Andrat, riportava una ecchimosi alla regione scapolare sinistra, guaribile in pochi giorni.

— Terzo della serie il quarantanovenne Giovanni Pirri, fu Benvenuto, da Paderno, che riportava un'escoriazione allo zigome sinistro. Ne avrà per una settimana.

— Buona ultima la giovane Giulia Piccoli, di Giobatta, di 15 anni, abitante in via Bezzecca, la quale, cadendo, posava inavvertitamente la mano destra sopra un vetro. Al Pronto soccorso della C.R.I. le venivano applicati due punti di sutura e veniva giudicata guaribile in una settimana.

Un occhio in pericolo

E' stata ricoverata al nostro Ospedale la settantaduenne Luigia Mian in Pontelli, fu Pietro, da Cavasso Nuovo, la quale presentava una ferita al bulbo oculare sinistro. Essa ha riferito di essere stata colpita dalla cornata di una mucca, accudendo ad alcuni lavori nella propria stalla.

Il medico di guardia la giudicava guaribile in un mese, riservandosi la prognosi per l'organo visivo.

Il sequestro di un fucile

I carabinieri di via del Vascello hanno proceduto l'altro giorno al sequestro in casa del falegname Pietro Toffoloni fu Marco di 60 anni dimorante in viale 23 marzo, di un fucile da caccia. Il sequestro avveniva in seguito a segnalazione da parte del Comitato della Caccia; infatti il Toffoloni era stato sorpreso ad uccidere in quel di Remanzacco, la femmina di un fagiano.

L'appello di Milano per i figlioli del popolo

Le criminose e feroci incursioni aeree nemiche sulla nobile, laboriosa ed industre città di Milano, hanno indotto l'Amministrazione di quella città a lanciare un appello ai Comuni della nostra regione per avere un fraterno aiuto in favore di quello che deve considerarsi il più prezioso elemento per la vita di domani: i figlioli del suo popolo.

Sono morte decine di migliaia di bambini compresi fra i 4 ed i 12 anni che appartengono alla più larga classe del popolo milanese che chiedono di crescere in un ambiente più sicuro senza l'assillo di una pericolosa e costante azione perturbatrice della vita infantile e la città di Udine, memore dei lunghi e dolorosi disagi della guerra passata, non può rimanere insensibile a questo appello che il Podestà di Milano, con animo di padre, rivolge ad altri padri in un'ora che il nemico, con fallace speranza, crede piegare la nostra volontà di resistenza.

L'Amministrazione comunale, accogliendo l'appello della capitale lombarda, invita le famiglie che hanno la possibilità di offrire un sicuro ambiente familiare ad un piccolo sfollato milanese, di dimostrare in modo tangibile i loro sentimenti di umanità e di patriottismo.

Dal canto suo l'organizzazione milanese si assume l'impegno di non affidare a famiglie ospitanti se non bambini sani, garantiti dalle autorità sanitarie di quella città.

Presso la segreteria del Comune gli interessati potranno avere maggiori chiarimenti e ritirare i moduli per la richiesta dei bambini sfollati di Milano.

Quattro mila lire che si volatizzano dal paglericcio della vecchia

La sessantacinquenne Antonia Del Medico vedova Petrozzi, dimorante a Tarcento, custodiva nel proprio paglericcio, ben quattro mila lire in biglietti di banca di diverso taglio. Si trattava di piccole economie ch'ella gelosamente teneva in serbo e che fosse in possesso del gruzzolo, non lo sapeva nessuno, non avendolo ella confidato a chicchessia.

L'altro giorno nel pomeriggio però, una brutta sorpresa attendeva la vecchia rientrata in casa dopo una breve assenza, ritrovava la modesta cameretta alquanto in disordine ed il paglericcio tutto sconvolto; purtroppo le quattro mila lire non c'erano più. L'inspiegabile furto, è stato denunciato ai carabinieri.

Una licenza scaduta

I carabinieri hanno elevato contravvenzione con conseguente denuncia al Pretore, alla pollivendola ambulante Elia Rovere fu Valentino da Mereto di Tomba di 43 anni, perchè esercitava il proprio mestiere con licenza scaduta da un anno.

Schiamazzi notturni ed un arresto per oltraggio

Un gruppo di persone, s'indugiava l'altra sera benchè l'ora fosse inoltrata — erano le 23.30 — sulla Piazza del Ferro di Gemona, a schiamazzare come fosse giorno, turbando non poco la tranquillità dei pacifici cittadini. Intervenivano i carabinieri i quali invitavano il gruppo di intemperanti, ad allontanarsi ed a rientrare ciascuno alla propria dimora. Quasi tutti obbedivano, tranne due i quali si mettevano nuovamente a cantare e gridare; inoltre uno di questi faceva dei versi con la bocca per cui i carabinieri intervenivano nuovamente procedendo all'arresto dello sconsigliato: il barbiere Attilio Zampieri di Pietro di 41 anni, il quale veniva in seguito denunciato per oltraggio.

Biancheria e indumenti rubati a Reana

Ignoti ladri, servendosi di una scala a piuoli, raggiungevano la finestra del gabinetto dell'abitazione di Giulia Silvestri in Bernardis di 29 anni a Reana del Roiale; e quindi rotto il vetro, penetravano nell'interno dalla camera passavano in cucina e poi nel corridoio impossessandosi a traverso il loro passaggio di quanto capitava loro sotto mano: quattro lenzuola a due piazze, quattro ad una, federe, asciugamani, dodici paia di mutande, due camicie, 35 paia di calzetti, 35 fazzoletti, dieci matasse di lana, sedici pezzi di sapone. Riponevano il tutto in un sacco ed indisturbati filavano verso ignoti lidi. Il danno subito, si aggira attorno alle sei mila lire.

Tre per ciascuno

L'altra notte ignoti, hanno alleggerito il pollaio di Elisa Aita di Emilio di 28 anni da Buia, di tre bei capi di razza. Contemporaneamente facevano pure una visita nel pollaio di Gio Batta Aita fu Pietro di 47 anni, asportando anche qua, tre galline.

Rubano un vitello

Domenico Pividori fu Valentino di 35 anni da Tarcento, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato nottetempo di un vitello del peso di 60 chilogrammi e del valore di circa 500 lire. Il piccolo bovino era stato rinchiuso nella stalla dove i ladri riuscivano facilmente ad entrare e quindi ad asportarlo.

Scarpe strette

Al Pronto soccorso della C.R.I. veniva ieri medicato il sessantaduenne Riccardo Schiuniz, fu Giuseppe, da Gemona, il quale presentava una ferita infetta al piede destro. Egli ha riferito di essersela procurata con una scarpa nuova troppo stretta. Ne avrà per otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

29 dicembre 1942 XXI

NATI	15
MORTI	19
MATRIMONI	--

Nascite

Riccato Luciano (II nato) di Raimondo e di Minisini Gemma.
Petri Angelo (II nato) di Italo e di Zuccolo Caterina.
Straulino Caterina (VI nato) di Aldo e di Del Moro Ernesta.
Di Piazza Renata (III nato) di Antonio e di Frodorutti Maria.
Lyoni Ida (I nato) di Bruno e di Costantini Wilma.
Mansutti Luigina (II nato) fu Luigi e di Vescovo Palmira.
Tulis Giancarlo (VII nato) di Severino e di Zuliani Virginia.
Anderloni Alessandra (I nato) di Giovanni e di Agosti Rosina.
Bulfone Romeo (IV nato) di Appiano e di Dolso Maria.
Minin Renza (IV nato) di Gio. Batta e di Franz Rosa.
Stacco Carla (I nato) di Sergio e di Scagnetti Augusta.

Pubblicazioni di matrimonio

Geretti Guido sottufficiale R. M. con Baroncini Gigliola impiegata.
Celesti Danilo impiegato con Meroi Armida impiegata.
Rizzi Nicodemo meccanico con Mucin Irma sarta.

Morti

Zoja Angelo fu Giuseppe di anni 78 falegname.
Piovesana Livio di Pietro di anni 27 serg. magg. autiere.
Rebbelato Antonio di Giovanni di anni 27 soldato di fant.
Feruglio Bruno fu Valentino di anni 30 invalido.
Tempo Eucherio fu Gregorio di anni 66 muratore.
Fasan Luigino di Erminio di anni 1.
Feregotti Caterina fu Celeste di anni 35 casalinga.
Cittaro Maria fu Teobaldo di anni 28 operaia.
Fialbani Michelutti Lucia fu Gio. Batta di anni 54 casalinga.

IL GIORNO

Mercoledì, 30 dicembre (364-1)
S. Eugenio vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica: lezioni per gli alunni dell'Ordine medio; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.15: Musica varia; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Concerto del soprano Angelina Tuccari; 19.10: Notiziario turistico; 19 e 40: Fantasie musicali dirette dal m. Petralia; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

Smarrimento

Generosa mancia a chi restituirà documenti contenuti in una busta di pelle smarrita il 27 corrente in via Gorizia. Udine.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani prima rappresentazione di «Un mondo di armonie» con l'orchestra Semprini.

CINEMATOGRAFI

ODEON - MATER DOLOROSA - Con Mariella Lotti, A. Uhlig e C. Gora. Ore 16.30.
SAVOIA - INFERNO GIALLO - Con F. Giachetti. Ore 16.30.
IMPERO - PASSIONE - Con Barbara Stanwych e A. Menjou. Ore 16.30.
CECCHINI - LA TAVERNA DE L'OBLIO - Novità con René Dary. Ore 16.30
BELTRAME - C'E' SOTTO UNA DONNA - Con Ioan Blondell e Melwyn Douglas. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - IL PIRATA SONO IO - Con Macario e Yuan de Landa. Ore 16

ARTE E TEATRI

Pietro Zorutti nume tutelare di Furlania

rievocato dalla « Camerata della Specola » a coronamento delle manifestazioni celebrative

Vivissimo successo dello spettacolo al "Puccini,,

Con una manifestazione plenaria e non facilmente riscontrabile anche in spettacoli di genere più popolare ancora, la «Camerata della Specola» ha concluso iersera in bellezza d'arte e di friulanità il ciclo delle celebrazioni in onore di Pietro Zorutti. E concluso, diciamo, nel significato stretto: di risoluzione, in armoniosa sintesi, della complessa personalità del poeta, di cui ancora si stanno scoprendo lati creativi ignorati o non sufficientemente percorsi e scrutati. Comprendimento di aspetti poetici e ispirativi, ai quali gli artisti d'oggi si sono rivolti per trarne figurazioni, caratt[...] chiarificazioni.

Pietro Zorutti è balzato vivo ad opera del coro e degli attori, i quali tutti, ad opera dei rispettivi direttori artistici, hanno pienamente corrisposto alla ardente attesa del pubblico. E il pubblico non è stato avaro di acclamazioni, applaudendo e sottolineando anche a scena aperta i brani e le scene migliori e meglio interpretate.

Le canzoni friulane moderne

Il programma della serata si è iniziato con l'esecuzione delle canzoni friulane moderne su testo zoruttiano prime classificate nel recente referendum della «Specola», eseguite da una sezione mista della centuria corale polifonica della Gil di Udine, in costume friulano, sotto la direzione di Luigi Garzoni.

Dell'armonia complessa e sempre però friulanamente sentita di Tita Marzuttini son state eseguite *La volp no ûl ceriesis* burlesca anche nelle parti del coro e nei procedimenti armonici, *Ce matine...*, di idillica commovente bellezza e di piacevole effetto sonoro, *Primevere*, accesa dei sentimenti più vivi della natura e della nostra terra, di Pieri di Bete *Vin di Buri* e una semplice e popolarissima villotta, con disegno e intenzione ed espressione prettamente villottesche. Anche le canzoni di Luigi Garzoni, dal *Coro di artigiani* del «Trovatore Antonio Tamburo» — fetta romantica — e da *Al splendôr del miò sorèli*, a *'O viôt l'albe* per solo e coro femminile, a *'O disvuedi a mil lis rosis* e al trionfale ditirambo *Lis vendemis*, a sei voci, sono state vivamente e lungamente applaudite, con richieste, concesse, di bis. Qui la passione friulana esplode con accesa narrazione e procede sempre su una linea di profondo lirismo, colorando con descrizioni chiaroscurali — non solo il coro misto [...] ora alternantisi le voci maschili e femminili, ora fondentisi in uno nel momento della maggior esigenza estrinsecatrice — il testo e le immagini poetiche. Per noi questa è la interpretazione migliore della moderna psiche friulana, non ricercante puri effetti sonori, ma esprimente con moti melodici realistici e limpidamente accessibili al popolo, naturalmente armonizzati, ogni sentimento, ogni frase, ogni necessità lirica. E la popolarità delle musiche di Garzoni, anche di quelle meno facili, è la riprova più netta del nostro assunto.

L'esecuzione del programma corale è stata perfetta sotto tutti i punti: acclamazioni particolari sono state rivolte al soprano solista Eleonora Fioretti, che sulla trama del coro femminile ha ricamato un sottile argentino ordito melodico e il

« Venerande, massarie dal poete Pieri Zorût »

bis lungamente richiesto e concesso ha coronato la magnifica prova.

Queste canzoni traducono un palpito di vita e richiamano cantori e uditori alla gioia e all'amore. Canzoni nostrane, tanto più care quanto più difformi dalle pazzesche epilettiche importazioni musicali di oltreoceano, trovanti plauso e accoglienza solo nei vacui salotti, fra gente smidollata e priva d'ogni sensibilità nativa.

Letizia di nostri avi e tradizione pura di razza, queste canzoni nostrane non potevano a meno di rinascere in forma moderna, coerente con i tempi nostri, col Fascismo rigeneratore e avanguardista, che vuole la vita ardente e rischiosa, ma nulla trascura acchè il buon popolo che lavora si senta più che mai avvinto alla buona terra, semplicemente ne canti le lodi con soave dolcezza di ritmi, come forte sa cantare l'eroismo e le opere feconde.

E fra tutte le forme della musica, come di tutta l'arte, la quale sempre dev'essere eccentrica rispetto alla politica, la canzone espressa dal popolo o dai suoi più diretti interpreti si può riconoscere sempre in progrediente cammino parallelo alle condizioni politiche: perchè se tutto quanto potè formare convenzionalismo del passato o vane formule artificiose e di opportunismo sta cancellandosi nel clima nuovo, mentre per conto rifioriscono le tradizioni sane uniformandosi allo spirito della rivoluzione — rivoluzione di correnti politiche ma soprattutto redenzione di anime — altrettanto il canto non poteva che rifiorire in forme nuove in questa era, che è tutta una primavera di bellezza e nella quale si opra con visione costante di avvenire luminoso.

Queste canzoni, nella loro chiarezza melodica e armonica, nella purezza formale, nell'immediatezza della comprensione e dell'espressione, appaiono veramente sgorgate spontanee come limpida sorgente da spiriti che sanno l'arte di commuovere e di avvincere, con le parole e la musica: perchè Zorutti e Marzuttini e Garzoni sono figli del popolo (anche se il primo e l'ultimo possano vantare blasoni, sentono la necessità di vivere sempre in mezzo al «loro» popolo), e col popolo cresciuti conoscono il lavoro fecondo, le guerre, i rivolgimenti che tutto rigenerarono e permettono un incedere a viso alto e a cuore aperto, cantando del popolo, della gloria patria, della forza della razza.

E sia questo piccolo mazzo di fresche canzoni friulane moderne solo una prima tappa raggiunta, sì che altre ne vengano ad arricchire il grande patrimonio di nostra gente, della nostra piccola patria: che ci porge, in ogni giorno della nostra vita terrena, il conforto e la gioia del suo sorriso, fatto di luci d'arte e di armonie di paesaggi e di cieli.

"In cil 'e jé une stele,,

Arturo Feruglio, nella sua produzione teatrale vernacola, ama definire «quadri» le suddivisioni delle proprie commedie: spiegazione quanto mai appropriata e conforme al genere dei suoi argomenti. Come ne *I purcinei*, i «quadri», per Feruglio sono piuttosto pretesti per schizzi di situazioni e di avvenimenti, per rappresentazioni sintetiche e noi mai drammaticamente o liricamente intese secondo i canoni del teatro di caratteri e di tipi. Egli si compiace di ritrarre a pennellate secche, incisive, pensose, amare i propri personaggi, dando loro una figura e un'anima rispondenti alla sensibilità friulana moderna, quale via via si forma con l'esperienza procedente col tempo ed i casi della vita. Una parola, un gesto, un'impercettibile sfumatura bastano a fare di essi non i comuni esponenti scenici di un argomento circoscritto, polemico e valido talvolta per la breve durata della finzione teatrale, ma gli interpreti universali di un'età, di un popolo: nella fattispecie, del nostro popolo che si rinnova sempre in interiorità ed in aspetti esterni.

I suoi personaggi sono scavati in profondità con una precisione ed un'immediatezza singolari: nell'amore o nell'odio, nella sincerità o nell'ipocrisia essi vivono aderenti alla psicologia ed alle esigenze della vita comune, e traggono dal vero e dall'umano gli elementi specifici e sostanziali.

Le vicende che l'autore imagina nei suoi lavori sono ambientate di necessità, non di opportunità, in Friuli, a Udine o nell'ideale paese di Surisins; e ogni figura tipo o macchietta rispondono profondamente e particolarmente alle persone reali della nostra vita quotidiana quali noi riconosciamo e amiamo per i loro pregi e difetti, anzi per i loro difetti: essendo così non statue fredde e lontane, ma incarnazioni e riespressioni artisticamente emotive.

L'argomento di «In cil 'e jé une stele!...», tre quadri della vita di Pietro Zorutti, si svolge a Udine, in tre epoche, raffiguranti tre momenti tre età del poeta: nella giovinezza, nella maturità e nella morte.

Il primo quadro ci trasporta nell'ufficio dell'I. R. Intendenza di Finanza, di cui lo Zorutti era impiegato a non lauto stipendio — quattro fiorini al mese — verso il 1825. E' la vigilia di Pasqua, in un mattino chiaro e sereno (quanta espressione nella didascalia del testo: «matine clare e serene»!). Il poeta e due colleghi stanno lavorando, ma il primo pensa piuttosto alla ricorrenza cristiana, all'atmosfera primaverile, al cielo limpido; e fra i consueti ragionamenti comuni alle persone d'ufficio, intercalati dai saporosi epigrammi cui «sior Pieri» lardella ogni tanto i propri discorsi, egli a un certo punto legge una sua ispirata lirica composta per la moglie, Luciete, in occasione della Pasqua: «puisie» che «domàn, al gustà di Pasche» egli le metterà «sot el tavajuz!...».

A cavalot di zefiro,
plene il grumâl di flôrs
par dut spandint odôrs,
la Primevere è cà....

I versi si susseguono armoniosi nel loro lirico fluire: la natura che si ridesta al tocco magico del sol d'aprile, gli uccelli che cinguettano sui rami verzicanti, i pastori che le pecore fanno uscir dal chiuso dopo il riposo invernale, l'invito alla sua donna di andare assieme in campagna, levandosi per tempo ai primi baci dorati del sole.

I due colleghi accompagnano con la mimica il poeta, e smettono di lavorare: alla fine della lettura l'uno si asciuga furtivamente una lacrima di sotto gli occhiali, l'altro singhiozza addirittura. La loro commozione non ha ritegni. Ma la «vis» zoruttiana — e qui anche [...]gna — non permette attimi troppo lunghi di passione: rientra un fattorino che era stato mandato per tre cioccolate in bevanda ed alcuni biscotti — «'e jé la vilie di Pasche» ed essi vogliono «slofà» —, e quando i tre si accingono a mangiare, càpita improvvisamente nella stanza la moglie dell'Intendente, che chiede del marito. I due sozi, colti d'improvviso, nascondono i cibi e si eclissano velocemente. Zorutti cerca di salvare la situazione, offrendo alla signora ciò che gli altri hanno abbandonato. Mentre lei va facendosi «dolze come une giatute» verso il poeta, facendo lodi alle sue composizioni e invitandolo a casa propria, giunge Luciete, la moglie di lui, venuta a prenderlo per recarsi insieme in Duomo alle sacre funzioni. L'intendentessa se ne va tronfia, degnando appena di uno sguardo la donna. Sul principio questa non sa capire che cosa quei due combinassero, quindi, dopo lacrimucce e ritegni, annuncia a Pieri un nastro bianco in casa loro. La serenità e la gioia risorgono improvvisi, al pensiero dell'erede tanto sospirato: e mentre le campane a stormo suonano il «Gloria» e le rondini garrule disegnano nel cielo veloci ricami il poeta e la moglie si abbracciano e si baciano giulivi.

Nel secondo quadro, che si svolge nella cucina di casa Zorutti, nella contrada dello Spagnolo, il primo giorno di quaresima del 1848, Pietro Zorutti ha raggiunto la maturità, e con essa i pensieri e le noie.

La moglie Luciete gli vive vicina con immutato amore, ora che il figlio laureato li ha abbandonati, e le condizioni finanziarie non sono liete. Dopo uno sprazzo di poesia, in occasione della stampa del «lunari», gli amici del poeta vengono per portarselo via a festeggiare con un banchetto di «magro» l'inizio della Quaresima. E l'occasione dell'inizio dei moti rivoluzionari per la libertà d'Italia, scoppiati qua e là nell'Italia settentrionale, dà modo al poeta di manifestare la sua fede patria anche con la lettura dei versi:

Vive l'amor di patrie!
vive la libertât!...
Respire la nestr'anime
dopo che à tant penât.

«Sior Bastian, omp scrupolôs une vorone»

Fradis, amis, coragio!
'in duc' un sentiment;
di vendicà l'infamie
fasin il zurament.

La speranza della libertà muove quei petti generosi a pensieri nobili e santi, e la buona Luciete, più vicina ora che mai al suo poeta, lo anima e lo conforta.

Anche il terzo quadro si apre sulla cucina del poeta, settantacinquenne, la sera del 23 febbraio 1867. Si sente passare per la via un gruppo di giovanotti che cantano le villotte del tempo. La domestica Venerande e la lavandaia Rose pensano al carnevale che folleggia con l'allegria della nuova gioventù, mentre la piccola Luziute, figlia di Rose, che Zorutti ama chiamare Luciete in ricordo della moglie scomparsa, frigna e vuol andare a letto. Le due donne parlano del poeta ormai malandato, dei suoi acciacchi e della sua insofferenza all'età, addolorandosi come pochi ormai nella città si ricordino di lui, delle sue poesie, del suo «lunari».

«Sior Pieri» sta in quel momento scendendo le scale; è molto invecchiato. Giunto in cucina si adira perchè non è ancor pronta la cena, ma, vista la piccola, si placa e la prega di fargli un po' di compagnia presso il focolare, sul seggiolone, seduta sulle sue ginocchia. Nella strada passano ancora allegre brigate di giovanotti che cantano le villotte del poeta: egli si commuove e chiede alla domestica di aprirgli un po' la finestra, che entri un po' di poesia in casa. Il freddo gli dà brividi profondi ed egli si rannicchia sempre più nella sua coperta. La piccina vuole ora recitare una poesia di Zorutti, una fra le più commoventi:

Plovisine minudine,
lizerine,
tu vens jù cussì cidine
senze tons e senze lamps,
e tu dâs di bevi ai ciamps...

Una nostalgia ed un desiderio di pianto invadono l'anima del poeta: solo, col pensiero della morte vicina, che egli vorrebbe scacciare dalla mente e non può, brama ancora la primavera lontana, le rondini fanno il nido sotto i tetti. «Quan che tornarà primavere 'o intonarai un ciant!... Lu scrivarai cui cûr!... [...] à el miò ultin lavôr... El plui biel!... Si spandarà par dute la furlanie!... Al sarà el ciant de nestre Speranze, de nestre uniche Speranze, Luciete!..

Scolte, Luciete, scolte! » Senza forza, sottovoce, con un braccio tremante levato pesantemente in alto:

In cil 'e jé une stele,
La stele dal Signôr!..

Il capo si piega improvvisamente sullo schienale del seggiolone, mentre la domestica, spaventata, scosta da un lato Luziute e si fa il segno della Croce: la piccina frigna ancora E Veneranda: «Ssc, Luziute, nò stà vai!... Sior Pieri al duàr!...»

Una lacrima insiste lì, tra ciglio e ciglio, nei presenti; qualcuno si soffia nel fazzoletto, pronto.

L'interpretazione della Compagnia di prosa della «Camerata della Specola» ha messo in luce quanto di più intimo era nel testo, ed ha procurato momenti di valida affettività nel pubblico. Marco Dabalà ha impersonato Zorutti con una spontanea evidenza ed un tratteggiare continuo ed esperto della figura del poeta, sia nella recitazione che nella dizione delle liriche; ben vicina gli è stata Tina Lorenzi, accorata e sospirosa nella parte di Luciete, l'amorosa compagna e ispiratrice. Silvio Sattolo è stato un raffinato caratterista nella figura di Sior Venanzio, grande ammiratore del poeta e del vino nostrano; pari efficacia han profuso nelle loro parti il Bergamasco, la Lauri, il Caniffi, il giovanissimo Zanadani, il De Angelis, lo Smaniotto, il Chiarandini, la Bares, la Bossi e la piccola affettuosa Bergamasco.

Grande cura è stata messa nell'allestimento delle scene, opera di Armando Miani, nella rigorosa osservanza dei costumi, nelle truccature da parte di Sattolo, nelle luci e nel movimento scenico.

E Carlo Serafini, nel difficile compito della direzione artistica, ha dimostrato ancora la sua animosa perizia ed il suo vigile senso estetico, fondendo e amalgamando ogni particolare, anche di minor rilievo. Gli applausi sono stati ripetuti prolungati, convinti, e ovazioni sentite sono state rivolte anche all'autore, più volte chiamato al proscenio a fine d'atto.

Coronando così la «Camerata della Specola» le onoranze a Pietro Zorutti, alle quali hanno dato la loro partecipazione quest'anno in ammirevole gara tutti gli enti culturali della città e della provincia il poeta ha avuto dalla sua piccola patria un degno tributo di ammirazione e di omaggio: e il suo spirito veglierà ancora e sempre — nume tutelare — a proteggere l'avvenire artistico del «suo» Friuli, del nostro Friuli.

Ermes Cavassori

IN MARGINE ALLE CELEBRAZIONI ROSSINIANE

Testimonianza di Pietro Bertoja

sul debutto veneziano di Rossini

Le celebrazioni rossiniane di quest'anno — centocinquantesimo della nascita del genio di Pesaro — fa ricordare episodi ed aneddoti che contribuiscono a precisare il materiale storico sulla vita e sulle opere di lui. I biografi di Rossini non sono stati sempre concordi, specialmente per quanto riguarda l'inizio della vita di compositore del «maestrino di cembalo» che s'era fatto apprezzare, giovanissimo, in varie stagioni d'opera nei teatri marchigiani e romagnoli.

S'è discusso intorno all'impresario che primo affidò a Gioacchino Rossini un libretto da musicare, il libretto dell'opera prima di lui: *La cambiale di matrimonio*, la quale è ancor dubbio se abbia costituito un successo popolare od un «fiasco» memorando, poichè chi sostenne e sostiene che l'opera tenne il cartellone per un mese fra l'entusiasmo popolare nonostante l'aristocratica finezza della musica, e chi invece attestò ed attesta la solennità del «fiasco»... Eppure trentadue anni fa — proprio in occasione del centenario de *La cambiale di matrimonio* riportata allora sulle scene della veneziana *Fenice* — la più attendibile delle testimonianze portò chiara luce a dissipare dubbi ed a concludere discussioni: si trattò d'una interessantissima lettera del famoso scenografo di quel teatro, il professor Pietro Bertoja, dell'antica famiglia di artisti veneziani.

Riferiamo, della lettera, i periodi che meglio illuminano la vicenda della prima opera rossiniana (e valgono — a nostro avviso — a conciliare le apparentemente inconciliabili due versioni riferite intorno al successo del debutto veneziano):

«Io non esistevo quando Rossini scrisse quell'opera, ma esisteva mio padre, e chi aveva l'impresa del Teatro S. Moisè era il mio avolo, Valentino Bertoja... Il mio avolo fu ai suoi tempi un celebre violoncellista, e come tale fece il giro delle principali capitali d'Europa. Indi, ritiratosi in Venezia, impiantò uno stabilimento musicale, cioè una copisteria di musica, facendo scrivere maestri e prendendo imprese teatrali.

Durante la sua carriera di concertista ebbe occasione di conoscere quasi tutte le celebrità musicali di quei tempi, e di stringere amicizia con Hadyn, Cimarosa, Paisiello, e tanti altri; fra questi vi era Generali, il quale — sapendo che mio nonno aveva varie imprese — nell'anno 1810 gli scrisse raccomandandogli tre giovani maestri: Coccia, Rossini e Guarnaccia, i quali si recarono a Venezia per iniziarsi nella carriera di operisti, per cui gliè li raccomandava acciò li aiutasse. Il mio avolo credette che la miglior maniera fosse quella di dare a ciascuno di loro un libretto da musicare, e così fece. Coccia piacque, Guarnaccia andò discretamente. Rossini fece fiasco: tanto che il giovane maestro non ebbe coraggio di presentarsi per riscuotere il prezzo stabilito. Ma mio nonno, come musicista, conobbe... che brillavano degli sprazzi di luce in cui si scopriva il genio creatore. Perciò mandò a chiamare Rossini, gli consegnò il denaro, lo incoraggiò, gli diede dei consigli per fare delle modificazioni alla *Cambiale* che fu data per altre recite e gli consegnò un altro libretto... Tutto questo lo sentii dire e ripetere dai miei vecchi di famiglia, da una quantità di persone di teatro di quell'epoca...

Se fosse stato un successo non se ne sarebbe perduta affatto la memoria, trattandosi specialmente di un maestro così popolare in Venezia non solo per la sua musica ma anche per le sue note cene e baldorie, specialmente nella osteria da *Paron Checo* a San Benedetto... dove Rossini, pressato dalle intimazioni della Presidenza della «Fenice», scrisse le ultime battute della *Semiramide*»

Pietro Bertoja scrisse questa lettera nel 1910, all'età di 83 anni, dando ancora bella prova d'una memoria lucida e precisa: la quale ci consente, dunque, di ritenere che la prima rappresentazione de *La cambiale di matrimonio* costituì un insuccesso; ma che — in seguito agli esperti consigli di Valentino Bertoja — Rossini apportò all'opera modificazioni che le permisero di tenere il cartellone per parecchie sere ancora.

Comunque nè la «prima» de *La cambiale* nè quella del *Barbiere* riuscirono a mutar l'umore ed a frenar l'appetito di Gioacchino Rossini, nè a distrarlo dalle «sue note cene e baldorie». Già i frequentatori dell'osteria da *Paron Checo* s'erano accorti del «genio creatore» cui fece pieno credito il primo sapiente impresario Valentino Bertoja, un credito che sta a riconfermare il valore della tradizione artistica dell'insigne famiglia veneziana.

Imper.

Alla Mostra Bernardinis

E' continuato in questi giorni, notevole, l'afflusso dei visitatori alla Mostra del camerata Mario Bernardinis, allestita, come è noto, nella nuova sede del Sindacato Professionisti ed artisti in via Poscolle. Particolarmente nella giornata di domenica gli appassionati d'arte hanno sostato numerosi nella luminosa sala appositamente sistemata per la mostra, davanti alle opere che tanto consenso hanno riscosso dalla critica. Consenso che trova continuo conferma nel rinnovarsi dei visitatori ed anche nelle compere che costituiscono per un artista l'inequivocabile plauso alla sua opera.

Fra le personalità che hanno visitato la mostra in questi giorni citeremo il cons. naz. ing. comm. Aprilis, Commissario per la provincia, il quale era accompagnato dal vice segretario generale dott. Bearzotti, il vice podestà comm. Alciati, il col. Brisotto comandante del Deposito dell'8° Alpini, che ebbe alle proprie dipendenze il capitano Mario Bernardinis.

Le ultime opere acquistate sono le seguenti: «Ponte Cestio e chiesa di San Bartolomeo» da N. N., «Chiesa di S. Antonio Abate» dalla signora Marini; «Buon umore alpino» dal cap. Fachini; «Bersagliere del CSIR» dal cav. Dorio, «Alpino del «Cividale» dal cons. naz. Aprilis; il comm. Alciati ha acquistato la propria caricatura; «Quattro impressioni su cartolina in franchigia» e «Chiesa di San Isidoro a Roma» dall'Amministrazione provinciale; «L'arco di Settimio Severo in veste di guerra» dall'Amministrazione de «Il Popolo del Friuli».

Ricordiamo che la Mostra è aperta dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

I signori abbonati

sappiano che l'abbonamento al giornale, come a tutti i giornali, va pagato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

Friulani:
Il Popolo del Friuli
è il vostro giornale

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

L'Assemblea Generale Ordinaria della Cooperativa Carnica di Consumo

Sabato 26 corrente nei locali del Teatro Don Bosco, gentilmente concessi, ha avuto luogo, come preannunziato, l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione.

Alle ore 10 ebbero inizio i lavori, presieduti dal Segretario Provinciale dell'E.N.F.C., dott. Vittorio Ramella e presenziati dall'Ispettore di Zona del P.N.F., dal rappresentante del Podestà di Tolmezzo, dall'Ispettore scolastico anche in rappresentanza del Provveditore agli studi, dai Presidi degli Istituti scolastici cittadini, dal Delegato di zona dei Sindacati dell'Industria, dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio dei Sindaci e dai Probiviri della Cooperativa.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dopo avere ricordato i soci deceduti durante l'anno e rivolto il pensiero ai Caduti sul campo di battaglia, seguito da un minuto di raccoglimento, ha dato lettura della relazione che tra l'altro dice:

«Nella relazione dell'anno scorso vi dicevamo che la Cooperativa stava superando brillantemente la prova ardua alla quale era sottoposta dalle contingenze di guerra. Nell'esercizio 1941-42 le ulteriori dure necessità imposte in tutti i campi ed in modo particolare in quella alimentate dalle necessità belliche hanno trovata la Cooperativa preparata e pronta. Le autorità provinciali hanno trovato nella nostra azienda un organismo compatto e duttile e di essa si servono con fiducia e con ottimi risultati per quel che riguarda la distribuzione dei generi razionati e contingentati e per gli ammassi che le sono affidati.

Possiamo assicurare che la Cooperativa risponde in modo perfetto alle richieste delle Superiori Autorità ed alle necessità della zona.

Abbiamo la certezza di compiere il nostro dovere e continuiamo e continueremo per quella strada che abbiamo seguita fino ad oggi, che è la strada maestra, la sola che possa realmente condurre alla piena attuazione dei voleri del Duce «tutto e tutti per la Vittoria, per il bene supremo del Popolo».

La collaborazione del Direttore è stata, come sempre, attiva e brillante e a lui va il nostro plauso incondizionato. Insieme al Direttore tutto il personale di Direzione, di Magazzino, degli altri reparti e tutti i Gerenti hanno dato tutto ciò che umanamente si poteva loro chiedere, dimostrando un attaccamento particolare all'azienda, attaccamento tanto più prezioso in questi momenti in cui, per le necessità della Patria in armi, ben trentadue dipendenti di tutti i reparti, e cioè il 30 per cento del personale, sono richiamati.

Camerati, il nostro deferente saluto e il nostro riconoscente pensiero all'Ecc. il Prefetto, al Federale, al Segretario provinciale dell'E.N.F.C. che hanno compreso e seguito, passo, passo la nostra azione. L'azienda è pronta materialmente e moralmente al compito che le è affidato. Continueremo nella nostra marcia verso il Popolo, dando tutto per l'immancabile Vittoria».

Segue quindi la lettura della relazione del Collegio Sindacale e viene esaminato il bilancio aziendale.

Il presidente dell'Assemblea dott. Ramella prende la parola elogiando la bella Cooperativa Carnica, una delle migliori d'Italia, e la collaborazione diretta di tutti i Soci dell'azienda. Ha ricordato i benefici che la cooperazione apporta a tutti i carnici in questo duro periodo di emergenza e plaude all'operato del Consiglio di amministrazione e del Direttore.

Ultimate le formalità di legge, il bilancio viene approvato alla unanimità. Essendo in scadenza le cariche amministrative, l'assemblea riconferma all'unanimità gli amministratori, i sindaci ed i probiviri scadenti.

Vengono distribuite le borse di studio istituite dalla Cooperativa Carnica in favore di studenti delle Scuole medie di Tolmezzo, per complessive L. 6350.

Diamo l'elenco degli studenti premiati:

R. Scuola Media: Cedolini Anna Maria, Boria Maria, Midena Amalia, Quaglia Onorio e Pozzana Duilio.

R. Istituto Magistrale della Carnia: Balsero Clelia, Solari Zita, Polonia Silvio.

Ginnasio Don Bosco: Angeli Enrico, Soravito Giovanni, D'Agaro Elio.

R. Scuola d'arte prof. A. Candoni: Piazzotta Osvaldo, Peresson Silvio, Flamia Onorio, Simonetti Venanzio, Bertuzzi Firmino, Leschiutta Ferruccio e Zamolo Bruno.

Vengono inviati telegrammi al cons. naz. Giovanni Fabbrici, Presidente nazionale dell'E.N.F.C., all'Ecc. il Prefetto, al Federale, al Comando del Battaglione Alpini «Tolmezzo» in Russia ed al Comando del Gruppo Artiglieria Alpina «Conegliano», pure in Russia.

I lavori vengono chiusi col saluto al Re Imperatore e al Duce.

AMPEZZO

Cine Moderno

Giovedì 31 e venerdì 1° gennaio 1943 dalle ore 14 un film divertente e brioso «Maddalena zero in condotta».

FAGAGNA

Ai fascisti

Il Fascio ricorda nuovamente ai fascisti che è in corso il tesseramento A. XXI, si portino perciò quanto prima alla sede del Fascio nelle ore d'ufficio muniti della tessera A. XXI per regolarizzare la loro posizione. Il tesseramento si chiuderà il 31 gennaio.

Celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo

Con semplice ed austera cerimonia è stata celebrata anche in questo Comune la Xª Giornata della Madre e del Fanciullo, con l'intervento di tutte le autorità locali.

Dopo il discorso celebrativo, tenuto dal Commissario prefettizio, presidente del Comitato comunale Maternità ed Infanzia, che ha rilevato come le possibilità assistenziali del comitato comunale siano quest'anno ulteriormente potenziate con la creazione del consultorio pediatrico aperto nel capoluogo ogni sabato, sono stati distribuiti i premi. Premi di natalità e nuzialità offerti dal Comune per l'importo di L. 5000; premi alle madri bisognose per l'importo di L. 800 offerti dal Comitato O.N.M.I. provincia di Udine; L. 200 offerte dal Comitato locale; n. 30 corredini offerti dall'E.C.A. locale, per l'importo di L. 900; circa un centinaio di sussidi alle famiglie povere in sostituzione del pacco di Natale; n. 3 diplomi di benemerenza alle madri per il buon allevamento del bambino, è stato pure consegnato il diploma e la croce al merito alla G. I. Teresina Lauzana della frazione di S. Vito per benemerenze acquisite nel campo organizzativo della G.I.L.

La manifestazione ha dato motivo a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce e dei nostri valorosi combattenti.

RAGOGNA

Funebri Giuseppe Blasutta

Hanno avuto domenica scorsa svolgimento nella frazione di Muris i funerali del fascista Giuseppe Blasutta fu Gio. Batta, di 35 anni, deceduto per infortunio sul lavoro in Francia.

Al funerale hanno preso parte i fascisti del 3° Settore, con alla testa il componente del Direttorio Giovanni Pascoli fu Giuseppe, nonchè la popolazione della frazione. Abbiamo notato anche il Segretario del Fascio, accompagnato dal camerata Buttazzoni e dal Vice Comandante la Gil Gregorio De Monte. Il labaro del Fascio era scortato da giovani organizzati della Gil.

La funzione di suffragio è stata celebrata nella artistica chiesa frazionale dal Parroco don Blasutta, il quale era assistito dai sacerdoti del Comune. Ha cantato la cantoria del luogo e sul sagrato della chiesa il Segretario del Fascio ha fatto poi l'appello fascista dello scomparso.

Alla famiglia ed in particolare al figlio Renato le nostre condoglianze.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Agli esercenti

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti avverte gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, bar, caffè ecc. che il termine utile per il pagamento della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze di Pubblica Sicurezza per il 1943 scade improrogabilmente domani 31 dicembre alle ore 12.

Funebri Giuseppe Gallinaro

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali del compianto maestro d'arte Giuseppe Gallinaro, apprezzato e assai conosciuto in Città e nelle vicine provincie per i numerosi lavori artistici in rame eseguiti durante la sua infaticabile attività artigiana.

Alle ore 15, la salma dello scomparso è stata prelevata dalla camera ardente allestita nella propria abitazione e trasportata nella chiesa parrocchiale di S. Martino per le esequie e l'assoluzione.

Dopo il rito religioso si è formato un lungo corteo con in testa le insegne religiose ed il clero; seguivano il carro funebre i figli, i parenti ed un gran numero di amici ed estimatori, che attraverso le vie della città, si è diretto alla volta del Cimitero maggiore.

Ai figli, ai parenti tutti giungano sincere condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Giuseppe Brosadola hanno offerto alla Conferenza della Società di S. Vincenzo de Paoli di Cividale L. 30 Giuseppe Donazzolo e L. 20 il rag. Valentino Di Gaspero.

Infortunio sul lavoro

Il fabbro Giovanni Visentini di Angelo di 30 anni da Moimacco, alle dipendenze dell'Impresa costruzioni cav. Giulio Brigo di Cividale, aiutando a scaricare un automezzo carico di pali rimaneva colpito da uno di essi al piede destro. Il medico curante gli riscontrò una forte contusione all'arto con probabile frattura parcellare. Guarirà in quindici giorni.

SACILE

IV Befana del soldato

Con la collaborazione del Dopolavoro provinciale, anche quest'anno il nostro Dopolavoro comunale, svolgerà nella ricorrenza della IVª Befana del Soldato una serie di belle manifestazioni in favore dei camerati in grigio-verde per fare arrivare a loro, se pure in forma modesta, il segno dell'affetto col quale tutto il popolo li segue.

Verranno distribuiti premi per lire seimila tra i militari del Presidio più meritevoli e bisognosi, inoltre al teatro «Zancanaro» avranno luogo due spettacoli cinematografici. Alla Casa del Soldato poi saranno distribuite sigarette, frutta, carta lettere ed altri generi di conforto.

Queste provvidenze saranno certamente bene accette dai nostri soldati che con animo intrepido vigilano in armi.

PALMANOVA

I calciatori in trasferta

Domenica prossima la locale squadra di calcio del G. S. 6° Magazzino V. E. si recherà a Sagrado per incontrarsi con quella temutissima squadra. Il significativo pareggio conseguito domenica scorsa sul campo del Pieris ci ha confermato lo stato di grazia degli uomini di Ruffili che punteranno decisamente al successo contro la capolista del girone.

BUIA

La solenne benedizione della chiesa di Urbignacco

Domenica scorsa, festa di S. Giovanni Evangelista, il maggiore Cantore della Regalità di Cristo nella sua Apocalisse, Urbignacco, la grossa borgata di Buia, ha inaugurato la sua bella Chiesa dedicata a Cristo Re, edificata dalla primavera all'autunno di quest'anno, con uno slancio ed entusiasmo che sa di miracolo se si pensa alle difficoltà che si incontrano nei tempi duri in cui viviamo.

Un gioiello la Chiesa di Urbignacco, dove stile e armonia di linee, raccoglimento e forma ti invitano a sostare ed a pregare.

L'interno si divide in tre navate con svelte colonne circolari in marmo giallo: nel coro sopraelevato dalla nave di cinque gradini in marmo com'è di marmo delle cave di Chiampo il pavimento dai colori bianco-nero, campeggia l'altare maggiore di marmo policromo di Carrara e Brescia, che ha per sfondo un architrave con la scritta «Rex Regum et Dominus dominantium» il tutto sormontato da un grande Crocifisso della Val Gardena appeso nell'abside circolare.

L'altare venne eseguito dalla Ditta Paron di Mortegliano ed è stato donato dai capifamiglia della borgata mentre la porticina del Tabernacolo veniva fusa coi preziosi regalati dalle loro donne.

Tutta la Chiesa è uno splendore che rifulge dei suoi marmi, dalle tinte, dalle luci spioventi, dalle finestre colorate, e perfino dalle lampade sapientemente disposte nell'intercolonnio.

Ma qui oltre alla Chiesa tutto è nuovo: vasi sacri e apparamenti, utensili per il culto e tovaglie: dalla cosa principale alla minima, dal Tabernacolo con la chiusura in argento e lavorato a sbalzo con i simboli eucaristici alla teca d'oro per il santo viatico agli infermi, dal Messale fino al campanello per i segnali delle elevazioni.

Gli apparamenti completi, nei cinque colori voluti dalla Liturgia, sono confezionati nella foggia antica delle basiliche propriamente dette e quindi adatti allo stile basilicale della nostra Chiesa.

Il tutto è donativo di famiglie o singole persone del luogo, ed anche sacerdoti che furono in cura nel paese o che nel paese sortirono i loro natali.

Il paese fin dalla mattina è tutto uno sventolio di bandiere e svolazzi ed è come percosso da un fremito di commozione per la cerimonia imminente.

Alle dieci da casa Savonitti, donde partì l'idea della Chiesa, accolta dal paese con slancio, mosse il corteo del clero, delle autorità e del Comitato, preceduto dalla banda cittadina che sfilò tra fitte ali di popolo commosso.

All'ingresso del nuovo tempio mons. G. Vale, canonico della Metropolitana, iniziò la cerimonia della benedizione seguita attentamente dalla massa del popolo che gremiva lo spiazzo antistante.

Assistevano il Celebrante l'Arciprete di Buia, mons. Chitussi, il Parroco di Madonna don Mattioni, il Padre spirituale del Seminario Maggiore ed altro clero. Quindi seguì la Messa con musica del Perosi, eseguita magistralmente con accompagnamento d'archi. Al Vangelo mons. Vale teneva un discorso elogiando la popolazione per tanto slancio di amore a Cristo Re della Pace dimostrato con la costruzione di questo tempio che dirà nei secoli la fede ed il patriottismo di Urbignacco: esortò a perseverare in modo che tra non poco, in tempi pacificati, il bel tempio abbia la sua consacrazione in unione coi soldati reduci.

Nel pomeriggio seguirono i vesperi con il canto del Te Deum e benedizione eucaristica.

Movimento tellurico registrato in Friuli

Verso le 4.45 di ieri mattina in città è stata avvertita una leggera scossa tellurica della durata di due secondi. Il movimento sismico, di carattere sussultorio, è stato percepito in varie zone del Friuli.

DIGNANO

Valentino Zolli caduto per la Patria

L'artigliere Valentino Zolli di Giovanni della classe 1915 è gloriosamente caduto il 1° agosto 1942 in combattimento sul fronte russo.

E' il 23° Caduto del Comune. Il glorioso camerata aveva militato nelle file delle Organizzazioni del Regime, era un ottimo giovane e godeva la generale stima.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Cronache sportive

Prima divisione

Cormòns - Codroipo 2-1

Cormons: Zoff; Sartori II e Silvestri; Martignani, Menon e Vecchiet; Novero, Meroni, Tomadin, Cudiz e Sartori I.

Codroipo: Sambuco; Moreale e Cautero; Del Cont, Giorgini e Venturini; Cozzi, Capozzi, De Filippo, Camuzzo e Sian.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Partita grigia, durante la quale invano ci siamo chiesti se effettivamente nelle due squadre perduri l'effetto di una crisi organica o morale. Qualche sprazzo improvviso, qualche rarissima schiarita, ma subito dopo sbadigliava un gioco disarticolato e sconnesso. Certo accanimento ed impegno c'erano, ma si estrinsecava talvolta in un personalismo inconcludente, talvolta in un palleggio senza il barlume di una idea chiara e concisa.

Dobbiamo, è vero, accordare alle due squadre il favore di attenuanti, perchè oltre alla circostanza che esse si sono battute con qualche elemento di fortuna al posto di effettivi mancanti, si è imposto per tutta la durata del gioco un fattore decisamente negativo che spessissime volte è stato il regolatore capriccioso della partita: parliamo di una fortissima e rigidissima bora che non ha cessato un istante di soffiare con violenza, neutralizzando molte azioni e imprimendo alla palla delle deviazioni imprevedibili e bizzarre.

Ma le attenuanti che abbiamo accordate non salvano completamente le due squadre da un giudizio di gioco mediocre. E' mancata l'idea chiara, la tempestività, il mordente. La preoccupazione della vittoria ha annebbiato il cervello e confusionato le gambe.

La cronaca dell'incontro si riduce perciò a ben poca cosa: si sono sciupate in maniera incredibile quelle rare azioni che potevano e dovevano essere concluse col punto, tanto da una parte che dall'altra. Al 30' del primo tempo, dopo un arrancare snervante ed affannoso dietro alla palla che ubbidiva ai capricci del vento e perciò oltre le intenzioni dei giocatori, Cudiz della Cormonese, rifornito dalla mezz'ala, scaraventa in rete. La risposta del Codroipo è immediata: non sono trascorsi che cinque minuti e la palla, giunta sin nell'area di rigore cormonese, trova il guardiano lanciato in una intempestiva quanto vana uscita ed il piede del codroipese Sian che senza fatica mette in rete.

Alla ripresa Menon — il miglior uomo in campo — colpisce due volte violentemente il tetto degli ospiti; qualche calcio d'angolo, finchè un fallo commesso in area di rigore da uno del Codroipo, offre a Sartor I l'occasione di aumentare con un tiro imparabile lo scarso bottino della infelicissima giornata. Cosicchè quando l'arbitro — assolutamente impeccabile — fischia la fine, i pochi coraggiosi sportivi che nonostante la giornataccia hanno assistito all'incontro, lasciano il campo con una smorfia di freddo e di amarezza.

Giovinezza - Pordenone 1-1

Giovinezza: Vicario; Deodorico e Chiarandini; Visentin I, Gilberti e Neri; Pagnutti, Visentin II, Conti, Margarit e Cantarutti.

Pordenone: Gasparotto; Michelut e Sacilotto; Pavan, Bortolini I e Boscariol; Pollini, Da Re, Carli, Tonini e Bortolini II.

Arbitro: Furlani.

Sembrava che la crisi di formazione che da qualche tempo travaglia la squadra del Gruppo rionale «Beltrame» fosse superata, ma invece l'incontro col Pordenone ci ha fatto vedere che la situazione è ancora al punto di prima. I «neri» concittadini hanno disputato un'altra partita abulica e senza idee chiare e si sono lasciati imporre dal Pordenone il terzo pareggio casalingo. La squadra si è mostrata abbastanza bene impostata nella mediana e in difesa, ma l'attacco è stato ancora una volta il punto debole ed alla sua assoluta incapacità di tiro a rete si può senz'altro attribuire la mancata vittoria. Il Pordenone ha giocato una partita onesta e coraggiosa ed ha bene meritato il pareggio conseguito.

Le reti sono state segnate nel primo tempo al 25' minuto da Carli per il Pordenone ed al 32' da Cantarutti per il Giovinezza; due calci d'angolo a favore del Pordenone; nessuno per il Giovinezza.

Roveredo-Aviano 1-1 (0-0)

Roveredo: Borghi; Battegazzoren e Bosotti; Patti, Abbondanza e Ferrari; Abbiatti, Messi, Brizzio, Barbieri e Tubini.

Aviano: Braga; Cecchella I e Basaldella; Cecchella II, Ambrosetti e Bozzuffi; Pellegrini, Marini, Rova, Coronati e Amici.

Arbitro: Venuti.

Impresa assai meritoria per l'Aviano l'aver carpito ad un Roveredo il pareggio, ma che trova la sua giustificazione nella giornata oscura degli attaccanti roveredesi, i quali, ben affiatati nel gioco al centro del campo perdevano brio e precisione a contatto con l'estrema difesa dell'Aviano ben comandata da Cecchella I e che contava il suo miglior uomo nel portiere Braga. Non conta che l'Aviano abbia segnato su fuori gioco sfuggito all'arbitro, pure attento, il suo punto, fatto sta che gli avianesi hanno giocato con grande animo e che il pareggio, alla fin fine, si può dire da essi meritato. Combattutissimo lungo tutto l'arco della sua durata, l'incontro ha vissuto una prima fase scialba ed una ripresa spumeggiante in cui dopo un periodo di predominio dei roveredesi, l'Aviano al 36' passava in vantaggio per merito di Pellegrini, frustati dallo scacco inopinato i roveredesi si lanciavano all'attacco e su tiro d'angolo, al 40', Patti deviava di testa in rete.

Sangiorgina - Latisana 5-1

Sangiorgina: Archesso; Pistrin e Bighellini II; Magonaro, Pez e Maran; Franco, Farina, Taverna, Bighellini I e D'Odorico.

Latisana: Gavagnini; Zatter e De Marchi; Morigutti, Tonizzo e Rodaro; Vidn. Sguerzi, Zanello, Riberti e Morsanutto.

Arbitro Sfan.

Domenica, al Campo Littorio di San Giorgio di Nogaro, ha avuto luogo la tanto attesa partita di calcio contro l'A. C. di Latisana. La temperatura fredda non ha impedito al solito pubblico di appassionati di accorrere numerosi, tanto più che la gara presentava in campo due squadre agguerrite e più che mai decise a non lasciarsi superare.

L'incontro si mostrava molto movimentato fin dall'inizio: i giocatori del Latisana impegnarono tutte le loro risorse per far fronte al gioco invadente e serrato della Sangiorgina, decisa a non lasciarsi sfuggire l'occasione di una gloriosa rivincita sulla squadra avversaria.

E la rivincita infatti fu più che mai radiosa per la Sangiorgina; i suoi giocatori, che ebbero il merito di avere tutti un comportamento perfetto e degno del posto da essi occupato, segnarono nel primo tempo due reti con D'Odorico e Bighellini, e nella ripresa completavano l'abbondante vittoria con altri tre punti conseguiti rispettivamente da Bighellini, Farina e D'Odorico.

L'A. C. di Latisana ne usciva con un'unica rete segnata da Sguerzi.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia SCROSOPPI ringrazia vivamente tutti coloro che vollero partecipare al suo profondo dolore causato dalla scomparsa della sua cara

Cecilia Dreossi

Cervignano del Friuli, li 28 dicembre 1942 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Forti gruppi di fanteria e di carri armati sovietici accerchiati nell'ansa del Don

La reazione tedesca in continuo aumento - L'Aviazione antibolscevica interviene nella battaglia tempestando di bombe le prime linee e le retrovie del nemico

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 29.

(F. R.) *L'inverno russo è ormai definitivamente entrato nella sua fase di rigore con temperature che oscillano fra i venti ed i trentacinque gradi sotto zero. Si sono cioè ristabilite quelle condizioni atmosferiche che caratterizzarono il novembre dell'anno scorso, per cui i combattimenti che infuriano lungo l'intero fronte si sono fatti durissimi e richiedono dai combattenti tutte le energie per non soccombere alle privazioni ed alla stanchezza.*

La battaglia, mentre rivela sempre più la ferma ed attiva resistenza delle truppe tedesche ed alleate ed il sempre maggiore impiego di truppe e di materiale da parte sovietica dimostra anche — seguendo quanto scrive l'Agenzia A. D. D. — «un preciso concatenamento operativo, che nelle speranze del Comando russo tende ad isolare possibilmente il Caucaso onde poter penetrare nuovamente nell'Ucraina. Questi grandi sforzi effettuati con grande impiego di mezzi dimostrano più di qualsiasi ragionamento quanto grave sia stata la perdita per la Russia dei settori ucraino e caucasico sia sul piano economico che su quello strategico».

Le operazioni in corso comunque non hanno ancora raggiunto quello sviluppo che consentirebbe una più chiara veduta, perchè le oscillazioni dei fronti dimostrano che ancora si è nella fase fluttuante caratteristica delle grandi azioni di difesa reattiva del fronte orientale.

I due massimi settori dove continua ad infuriare la battaglia continuano ad essere lo spazio fra il Volga ed il Don e la grande ansa del Don stesso. Nel primo settore, come informa il Comando Supremo germanico, i bolscevichi continuano ad esercitare la loro pressione non per allargare il successo iniziale ma per riprendere quelle posizioni che la prima reazione alleata ha loro strappato.

Nella grande ansa del Don è accresciuta l'attività della difesa. Forti gruppi di fanteria e di carri armati bolscevichi che erano stati accerchiati durante i contrattacchi del giorno avanti hanno inutilmente tentato di aprirsi un varco. L'Aviazione continua ad intervenire nei combattimenti di terra. Formazioni di velivoli italiani hanno centrato numerose posizioni avversarie, sconvolto concentramenti arretrati di truppe, ridotto al silenzio numerose batterie, centrando i bersagli con bombe di medio calibro. Apparecchi in picchiata e da combattimento germanici hanno agito contro nuclei della Flak e colonne in marcia provocando al nemico perdite rilevanti, tanto che il terreno appariva cosparso di cadaveri giacenti accanto ai rottami degli automezzi e dei traini.

«Inutilmente la difesa russa ha cercato di tenere lontani gli aerei dai loro obiettivi: mentre gli apparecchi da combattimento tenevano in rispetto la Flank con una pioggia di spezzoni e con una raffica di mitragliatrice, la caccia impegnava battaglia abbattendo sei apparecchi nemici».

Il corrispondente di guerra Paul Hanfland del «12 Uhr Blatt» descrive un drammatico episodio delle ultime battaglie:

«Nell'ansa del Don la lotta ferve dura ed implacabile. I bolscevichi impiegando sempre nuove forze cercano di rompere il fronte germanico. Il campo di battaglia è coperto dai rottami di numerosi carri armati pesanti nemici, di aeroplani e di cannoni. La zona è divenuta la fossa tombale della fanteria sovietica. Per 24 ore si è combattuto ininterrottamente su di un'altura a sud del corso del fiume per il possesso di un villaggio. La neve gelata stende il suo mantello sula desolazione della landa. Verso le ore 16 dal Comando giunge il seguente ordine: «Il gruppo S.C.H. deve tenere la posizione di X contro un tentativo nemico di irruzione che si annuncia, tentativo che verrà effettuato con forze corazzate superiori». Il linguaggio del messaggio è chiaro, ancora una volta il nemico attaccherà con forze preponderanti. Ma che importa, ognuno sul fronte si è abituato da tempo a non tener conto delle cifre. La sera cala presto in questi tardi giorni di dicembre ma le tenebre sono squarciate dall'incendio del villaggio che arde come una torcia.

«Improvvisamente la tempesta si scatena. L'aria echeggia dei rombi delle granate e del sibilo dei proiettili della fanteria. Le compagnie sovietiche si lanciano all'attacco; e sono ormai così vicine alle nostre posizioni da non poter nemmeno più impiegare i pezzi da 88 millimetri.

Gli uomini della Flak ricorrono allora alle pistole mitragliatrici, alle carabine ed alle granate a mano per respingere l'ondata. I serventi dei pezzi da venti sono pronti al fuoco. I bolscevichi giungono fino a duecento metri: finchè giunge l'ordine: «Fuoco a volontà».

Le batterie leggere aprono vuoti vastissimi nelle file degli attaccanti. La battaglia dura per quattro ore ininterrotta. Si può calcolare che gli attaccanti dispongono di forze dieci volte superiori. Al mattino essi riescono a portarsi fino alla distanza di 50 metri, poi vengono definitivamente falciati e l'attacco si spegne. Le perdite del nemico sono incalcolabili. Verso le tre del mattino la calma accenna a ritornare. Alle 5.15 i difensori della posizione di X scattano per iniziare il contrattacco».

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 29.

Il Quartiere Generale finnico comunica:

«Nelle ultime ventiquattro ore, sul fronte dell'istmo della Carelia si è registrata una eccezionale e vivace attività di pattuglie.

Nel settore centrale del fronte dell'Aunus, truppe finniche hanno fatto fallire l'attacco di un battaglione sovietico che era parzialmente riuscito a penetrare nelle posizioni avanzate, donde è stato ricacciato, subendo perdite sanguinose; oltre 150 morti russi sono stati contati sul terreno. Da un settore limitrofo sono stati ricacciati, altresì, piccoli reparti e pattuglie di sovietici infiltratisi nelle prime linee.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore sud, si è verificata una vivissima attività di combattimento, conclusasi con la dispersione di reparti e di pattuglie bolsceviche in movimento.

Uno degli attacchi sovietici avvenuto nella regione di Uhtua, di cui è stata data notizia nel comunicato di ieri, è stato effettuato da un battaglione che ha lasciato numerosi morti sul terreno, perdendo altresì molti prigionieri. Da parte finnica, in tale azione, segnalato soltanto un ferito leggero.

L'artiglieria contraerea finnica ha abbattuto nel settore di Uhtua un velivolo da combattimento terrestre tipo «I 2».

Nel settore sud del fronte della Carelia orientale, bombardieri finnici hanno efficacemente colpito depositi nelle retrovie sovietiche.

Nuovi successi conseguiti dal contrattacco germanico

BERLINO, 29.

Durante la giornata del 28 dicembre, come informa il «D.N.B.», sul fronte della grande ansa del Don il contrattacco germanico ha conseguito nuovi successi costituiti soprattutto dalla distruzione di un gruppo di forze sovietiche che erano state accerchiate il 24. I bolscevichi accerchiati sono stati distrutti dal fuoco concentrico di tutte le armi sostenute da formazioni aeree da battaglia e da assalto. Le poche centinaia di rossi superstiti sono state fatte prigioniere.

Il gruppo nemico disponeva di 65 carri armati di cui 50 sono stati distrutti dalle artiglierie e sette in combattimento corpo a corpo, tre catturati e cinque frantumati dalle bombe dell'aviazione. Il nemico ha perduto inoltre trenta cannoni, numerose armi di fanteria, automezzi ed altro materiale vario. Non meno dura e tenace è stata la lotta nella regione tra il Volga e il Don. In un punto di questo settore i bolscevichi hanno attaccato con masse di fanteria sostenute da 50 carri armati. Tutti questi attacchi sono stati nettamente respinti dai granatieri fermanici.

A Stalingrado il nemico dopo aver varcato con i suoi reparti il Volga, che era gelato, ha vanamente attaccato le basi germaniche. Qui i tedeschi non si sono limitati alla lotta puramente difensiva, ma sono passati al contrattacco occupando alcune ridotte sovietiche. Complessivamente i sovietici hanno perduto 81 carri armati. La «Luftwaffe» ha sostenuto tutte le operazioni terrestri devastando posizioni e basi nemiche, demolendo postazioni di artiglieria e bombardando le retrovie dei rossi. Apparecchi italiani hanno attaccato nidi sovietici di mitragliatrici devastandone completamente sei.

Alcuni apparecchi germanici hanno bombardato dei stazioni ferroviarie distruggendo fabbriche, pani di caricatori materiali, rotabili e sconvolgendo binari. Undici apparecchi sovietici sono stati inoltre abbattuti.

LE "IENE DEL MARE,,
Una nuova forma di banditismo fiorita in Inghilterra

MONACO DI BAVIERA, 29.

Un tribunale inglese si è recentemente occupato di una nuova forma di banditismo fiorito in Inghilterra in questi ultimi anni; una organizzazione di ex marinai la quale cerca di recuperare per proprio conto, a proprio profitto i carichi delle navi affondate o in stato di affondamento. Naturalmente i novelli pirati si occupano esclusivamente del carico e non degli equipaggi che sono evidentemente abbandonati alla loro sorte o peggio assassinati allorchè la veloce flottiglia dei pirati assesta il colpo di grazia alla nave che sta per affondare.

I recuperi di ogni genere fatti da questa banda di «iene del mare», come li ha definiti il presidente del tribunale giudicante, sono veramente sbalorditivi ed una visita ai loro magazzini di deposito ha scoperto enormi quantitativi di generi alimentari, tabacco, generi semi avariati, che naturalmente trovano smercio in seguito alla triste situazione del tempo di guerra, nonchè gioielli rubati a bordo poco prima dell'affondamento della nave.

L'organizzazione inglese era in via di sviluppo ulteriore e il capo stava viaggiando verso gli Stati Uniti per creare colà una rete di corrispondenti o di filiali.

Lo scandalo è venuto fuori perchè il capo pirata non ha giustamente diviso la refurtiva e ne è sorta quindi la denuncia alla polizia.

La «Neueste Augsburger Zeitung», che riporta la notizia, trova per lo meno strano che si condannino i membri di questa patriottica associazione e conclude: «Churchill minaccia di perdere dei valorosi collaboratori perchè la pirateria è sempre stata il suo debole».

Pericoloso bandito comunista rimasto ucciso a Helsinki in un conflitto con la polizia

HELSINKI, 29.

In una villa di Tikkurila, presso Helsinki, dopo una violenta sparatoria, la polizia politica ha avuto ragione di un pericoloso ricercato comunista, certo Poysti, che da tempo dava ricetto ad alcuni paracadutisti sovietici i quali sono stati tutti assicurati alla giustizia.

Il Poysti, opponendo resistenza, ha ucciso un agente di polizia, ferendone altri tre e rimanendo quindi ucciso.

Un discorso-messaggio del Poglavnik al popolo croato

I due principali compiti del governo ustascia

ZAGABRIA, 29.

Il Poglavnik ha pronunziato dinanzi al Sabor un importante discorso che sarà diffuso come messaggio al popolo Croato. Dopo un accenno al remoto recente passato di lotte per l'indipendenza della Nazione Croata il Poglavnik ha dichiarato che se i croati vorranno, sapranno custodire il prezioso bene dell'indipendenza del loro paese basandola su fondamenta durature e sicure. Avranno creato la migliore garanzia per il loro avvenire. Dopo aver accennato al significato storico ed alla pratica utilità del ripristino della tradizionale istituzione croata del Sabor che durante questi anni ha dimostrato la sua finalità, il Poglavnik ha indicato i due principali compiti del governo ustascia: La difesa del territorio nazionale e l'organizzazione dell'alimentazione dei cittadini.

Circa il primo punto il Poglavnik ha rilevato che è pertanto dovere della Croazia correggere errori e manchevolezze acciocchè le Forze Armate corrispondano oltre che ai bisogni locali anche agli scopi militari comuni degli alleati. Dopo un accenno alla inutilità degli sforzi della propaganda nemica per disorientare l'opinione pubblica croata, il Poglavnik ha riaffermato la salda fede del popolo croato nell'immancabile vittoria dell'Asse.

Circa il problema della alimentazione il Poglavnik ha fatto un paragone con la situazione della Croazia durante la prima guerra mondiale per affermare che la situazione odierna è assai meno difficile. Difficoltà serie esistono soprattutto per insufficienza dei trasporti oltre che per la scarsa comprensione di taluni elementi che si abbandonano alla speculazione. Questo inverno è duro, ma l'anno prossimo sarà normale e certo migliore.

Ricordato che in certe regioni la semina ha superato quella dell'anno precedente, il Poglavnik ha rivolto un vivo elogio al contadino croato per la sua coscienza nazionale.

Il discorso spesso interrotto da acclamazioni è stato coronato alla fine da una vibrante prolungata manifestazione.

Il patriarca di Romania offre a Re Michele e al Conducator la "Croce della Vittoria,,

BUCAREST, 29.

Ripristinando una vecchia tradizione romena, il patriarca di Romania ha offerto quest'anno la «croce della vittoria» quale dono di riconoscenza della chiesa ortodossa romena al Re e al Conducator dello Stato.

Il patriarca Niccodemo, nell'offrire al Sovrano la «croce della vittoria» — magnifico capolavoro in oro e brillanti, creato da maestri orafi di Firenze — ha detto che essa vuol essere il simbolo della vittoria definitiva.

Re Michele, rispondendo al patriarca, ha dichiarato fra l'altro: «Avendo fede nei principi cristiani, il mio popolo riuscì e riuscirà sempre a superare tutte le tempeste e le più aspre prove. Anche in questo doloroso momento che attraversiamo, la fede degli avi, dà al mio popolo la coscienza serena della giustizia della sua causa e la fiducia immutata nell'avvenire. Il popolo romeno sa che non dovette snudare la spada per attaccare, ma per difendersi quando ai suoi desideri cristiani di comprensione, si rispose con l'invasione di due care province strappate alla madre patria, e, successivamente, con minacce che ponevano in pericolo la stessa nostra esistenza nazionale».

Il limite di autosufficienza nell'approvvigionamento dell'olio per il consumo familiare

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che va in vigore oggi col quale si stabilisce che il limite di autosufficienza nell'approvvigionamento di olio per gli aventi diritto di trattenere o ritirare dal frantoio olio per il consumo familiare sul raccolto 1942-43 in esenzione dall'obbligo di conferimento all'ammasso è stabilito in kg. 6.500 pro capite per gli appartenenti alle categorie cui è riconosciuto il diritto massimo di kg. 10 a persona. Conseguentemente gli aventi diritto di cui sopra, quando abbiano prodotto e trattenuto un quantitativo di olio pari a kg. 7,500 a persona o compreso fra kg. 7,500 e kg. 10, debbono considerarsi approvvigionamenti in grassi alimentari per una intera annata e perdono i diritto di usufruire per dodici mesi dei buoni per olio burro e grassi suini nelle carte annonarie.

Il quantitativo massimo di olio che sul raccolto 1942-1943 può essere trattenuto o ritirato dal frantoio in esenzione dell'obbligo di conferimento all'ammasso dagli aventi diritto viene ridotto da kg. 10 a kg. 7,500 a persona nel caso che tali aventi diritto procedano anche alla macellazione di suini per il consumo familiare o risultino autorizzati a trattenere burro per lo stesso uso.

Fronte dell'Est. Un zappatore germanico rende innocue alcune mine disseminate in un campo avanzato

Dopo il bombardamento nipponico di Calcutta
Distruzioni di eccezionale gravità causate agli obiettivi militari avversari

TOKIO, 29.

Il capitano pilota giapponese Miyajina che ha partecipato alle incursioni compiute dalle Forze Aeree nipponiche contro Calcutta, ha dichiarato che distruzioni di eccezionale gravità sono state causate agli obiettivi militari di quella base che è la più importante dell'India orientale a seguito del quarto attacco portato durante la notte del 25 dicembre.

Il capitano, narrando i particolari di tale incursione, ha detto che quando gli apparecchi lasciarono la loro base furono costretti ad affrontare un vento di eccezionale violenza. Accompagnati da un magnifico chiarore lunare essi si diressero verso ovest ed arrivarono sul golfo del Bengala dove non c'erano nuvole, ma molta nebbia che impediva la visibilità.

Avvolti in questa nebbia gli apparecchi giapponesi avvertivano reciprocamente la loro presenza grazie soltanto al rombo dei motori, mentre la violenza del vento era notevolmente diminuita. Dopo qualche tempo gli aerei nipponici giunsero in vista del delta del Gange ed allora fu impartito ordine di assumere la formazione di combattimento e di portarsi ad una quota più elevata. Essendosi frattanto dissipata la nebbia, il chiarore lunare consentiva una perfetta visibilità degli obiettivi. Gli aerei fecero rotta verso nord e all'improvviso videro brillare le prime luci delle vicinanze di Diamond Harbour.

La città sembrava completamente addormentata, ma quando alla una e mezza circa del mattino, gli apparecchi giapponesi giunsero su di essa le postazioni dell'artiglieria contraerea, situate intorno al forte Milliam e le batterie della zona di Alipur entrarono improvvisamente in azione. Mentre i colpi inglesi esplodevano tutti intorno agli aerei nipponici, questi si precipitarono in picchiata contro gli obiettivi precedentemente individuati e sganciarono le loro bombe con molta precisione sul molo regionario, su un aeroporto e sul campo di aviazione di Alipur.

Quando gli aviatori giapponesi iniziarono il viaggio di ritorno verso le loro basi, constatarono che grandi incendi divampavano in quattro punti della zona circostante il molo regionario e in altre località del porto. Gli aviatori della prima ondata hanno potuto inoltre osservare quelli della seconda mentre erano intenti a bombardare i depositi di carburante. Nessun cacciatore notturno nemico decollava per contrastare la via di ritorno agli apparecchi nipponici.

Ad una certa distanza da Calcutta, conclude il capitano Miyajina, era possibile constatare, con piacere, che tutti i velivoli giapponesi che avevano preso parte all'incursione erano presenti.

Scontri armati fra le truppe di Ciung King nella provincia dello Yunnan

SCIANGAI, 29.

Si apprende che continuano nella provincia dello Yunnan con notevoli perdite per entrambe le parti scontri armati fra le truppe di Ciung King che si ritirano dalla Birmania dopo essere state sconfitte dai giapponesi e forze provinciali. Il conflitto è stato originato dal fatto che Ciang Kai Scek ha rimosso il governatore dello Yunnan.

Cinquanta importanti azioni belliche svolte dai giapponesi in Cina nel 1942
Le perdite avversarie ammontano a 700 mila uomini

SCIANGAI, 29.

Il Quartier Generale nipponico in Cina rileva che, durante il 1942, nei vari settori del teatro della guerra cinese, i giapponesi hanno svolto 50 azioni belliche di maggiore importanza. Complessivamente 25000 combattimenti e azioni di rastrellamento impegnarono tre milioni di uomini di Ciung King e sessanta mila comunisti, infliggendo al nemico la perdita di settecentomila uomini, fra morti e feriti e prigionieri. Tale cifra raggiunge il milione se si computano anche i 300.000 soldati di Ciung King che disertarono per passare ai giapponesi od alle forze di Nanchino.

Gli imperiali si impadronivano inoltre di un vasto bottino di guerra soprattutto di mortai da trincea da dotare una cinquantina di Divisioni. Queste perdite sono particolarmente gravi per il governo di Ciung King che si trova nella impossibilità di rimediare date le grandi difficoltà dei rifornimenti dopo la chiusura della strada della Birmania ed il completamento del blocco delle coste cinesi.

I Ludi juveniles dello sport

ROMA, 29.

Con il primo dicembre hanno avuto inizio i Ludi juveniles dello sport che, già da sei anni organizzati dal Comando Generale della Gil richiamano sui campi sportivi un gran numero di organizzati della scuola media. Anche quest'anno l'iniziativa è stata accolta con vivo interesse e numerosi sono i partecipanti alle gare.

Il programma comunicato per l'anno XXI è diviso per due categorie maschili e due femminili. Nella categoria maschile sono compresi i seguenti sport: atletica leggera, pallacanestro, nuoto, scherma, sport invernali, tiro a segno, percorso di guerra e inoltre un triathon moderno diviso in due gruppi: primo, corsa campestre, scherma spada, secondo, corsa campestre, scherma, nuoto a seconda delle possibilità locali dei Comandi federali.

Le categorie femminili comprendono atletica leggera, pallacanestro, nuoto, scherma, sport invernali, tiro a segno, pattinaggio a rotelle.

Si ha da Beiruth che essendo rimaste senza esito le trattative con l'Egitto per la fornitura di riso le razioni di tale cereale per la popolazione sono state ulteriormente ridotte. Sono state anche diminuite le razioni di zucchero.

Vidussoni presenzia la riunione del tredicesimo Consiglio nazionale dei combattenti

(Continuaz. dalla prima pagina)

Il Segretario del Partito ha portato il saluto cameratesco del Partito che dello spirito combattentistico è sempre stato il custode più intransigente. Tale spirito dei combattenti, che costituiscono la aristocrazia della fede e del sangue, rappresenta l'espressione concreta e in essi il Partito vede uno dei fondamenti essenziali di quella elevazione materiale e spirituale della Patria che sarà raggiunta attraverso la guerra secondo il comandamento del Duce.

Rinnovate manifestazioni di fede hanno espresso la comune certezza della vittoria delle armi fasciste. E' stato inviato un telegramma di omaggio alla Maestà del Re Imperatore. Il Segretario del Partito ha chiuso il rapporto con il saluto al Re e al Duce.

La relazione del presidente Rossi ha trattato particolarmente i singoli problemi della vita associativa meglio riflessi di ordine morale e di adeguamento alle esigenze del Paese che combatte la sua santa crociata, ricordando la portata della dura lotta che il Duce ancor di recente ha chiaramente definita nei suoi postulati e nelle sue conseguenze col memorabile discorso del 2 dicembre. Il presidente Rossi ha messo in rilievo tra l'altro che i reduci delle passate guerre che partecipano alla guerra in corso per la maggior parte quali volontari, ammontano a 2186 e buona parte è rappresentata da elementi dirigenti dell'Associazione.

Una relazione a stampa è stata distribuita ai convenuti per illustrare il complesso delle iniziative di carattere organizzativo ed assistenziale della associazione combattenti tanto da parte del direttorio nazionale quanto da parte delle Federazioni e sezioni dipendenti. Essa riferisce interessanti dati sui seguenti argomenti: organizzazione; contributi ordinari e straordinari; assistenza sanitaria, igienico sociale ed individuale, mutualistica, climatica, semisociale, assistenza legale, stampa e propaganda, collocamento. In manifesta evidenza viene sottolineata la collaborazione con gli uffici combattenti del Partito. Numerose segnalazioni vengono citate ad esempio per le iniziative perseguite e per le realizzazioni attuali. La riunione è stata caratterizzata da un clima di fervido entusiasmo attestante la fede ed i propositi tenaci dei combattenti di tutte le guerre saldamente inquadrati nella associazione e protesi con inesauribile fervore e vibrante sentimento di dedizione e con profondo e schietto spirito di disciplina fascista ad ogni compito di onore e responsabilità ad esso commesso dal Regime.

Alla fine della relazione che ha riscosso l'unanime consenso dell'assemblea di cui ha interpretato l'animo ed i propositi il consiglio nazionale ha approvato un vibrante ordine del giorno da consegnare al Duce.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 28	del 27
Rendita 5%	94.—	94.30
Rendita 3.50%	85.50	85.50
Redim. 5%	95.—	95.—
Redim. 3.50% 1934	84.—	84.—
Buoni Tesoro 1943 I	99.25	99.25
» » 1943 II	98.60	98.60
» » 1944	98.05	98.05
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 28	del 27
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	511.50	511.50
I.R.I. Ferro 4.50%	526.—	526.—
I.R.I. 4.50%	483.50	483.50
E.L.F.E.R. 4.50%	494.50	494.50

AZIONI

	Quotazioni del 28	del 27
La Centrale	1540.—	1540.—
Mediterranea	750.—	730.—
Meridionali	1600.—	1600.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1600.—	1550.—
Coton. Cantoni	4475.—	4476.—
Coton. Olcese	1875.—	1850.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz	1215.—	1215.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	930.—	930.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	400.—
Unione Manif.	860.—	860.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	245.—	245.—
Cascami seta	710.—	710.—
Fibre Tess. (Chatill.)	158.—	162.—
Snia Viscosa	795.—	800.—
Finsider	445.—	440.—
Ilva	200.—	200.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	610.—	610.—
Montecatini	258.—	265.—
Dalmine	240.—	240.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	420.—	430.—
Bianchi	195.—	195.—
Isotta Fraschini	105.—	105.—
Fiat	900.—	900.—
O.M.I. già Reggiane	105.—	105.—
Adriatica di Elettr.	332.—	325.—
C.I.E.L.I.	615.—	615.—
Dinamo	670.—	670.—
Edison	710.—	700.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1500.—	1500.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	381.—	380.—
Seso	117.—	117.—
Sip	115.—	111.—
Tirso	220.—	220.—
Vizzola	1200.—	1200.—
Merid. Elettricità	560.—	560.—
Orobia	375.—	370.—
Ovesticino	370.—	370.—
Romana Elettricità	800.—	800.—
Terni	300.—	300.—
Unes	234.—	234.—
Marelli	160.—	130.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	322.—	322.—
Distillerie Italiane	316.—	316.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	1100.—	1100.—
A.N.I.C.	80.—	85.—
Italgas	33.—	33.—
Rumianca	94.25	97.—
Fondi Rustici	390.—	380.—
Beni Stabili, Roma	550.—	550.—
Cartiere Burgo	600.—	595.—
Ciga	129.50	130.—
Italcementi	545.—	540.—
Pirelli Italiana	2400.—	2400.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 28	del 27
Svizzera	441.—	441.—

ULTIME DI SPORT
Le cestiste udinesi giocheranno a Verona il 3 gennaio

ROMA, 29.

La gara di Campionato di pallacanestro, Divisione Nazionale Serie A femminile, Dopolavoro F.R.I.G.T. di Torino - Guf Udine sarà disputata il 3 gennaio prossimo venturo a Verona alle ore 14 al Campo sportivo Sangeno.

Si apprende da Madrid che un bimotore britannico da bombardamento mentre decollava dall'aeroporto di Gibilterra ha capotato incendiandosi. L'apparecchio è rimasto distrutto e il pilota ucciso.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I ranocchi di giada
ROMANZO
di Giannetto Bongiovanni

— Come si comportava? — La vedova Mion sbuffò. — Come un perfetto.... maleducato, salvando la sua memoria, almeno nei nostri riguardi.

— E cioè....

— Cioè... — la signora prese dalla borsetta un fine fazzoletto di pizzo e se lo passò sul volto. — E' difficile dire. Il povero Mario Colombo sembrava.... sì, sembrava che facesse la corte a mia nipote. Una stella, sapete, se la vedeste! Buona, e poi una ragazza d'una volta, voi capite. Io ero contenta perchè Colombo era un buon partito e un buon ragazzo. Poi ad un certo punto si è cambiato. Sembrava non sapesse più quel che si faceva. Era molto nervoso o molto allegro. E ci trascurava. E.... — La signora parve esitare.

— Dite, dite!

La vedova Mion, rannuvolata, sembrò una madre nobile, austera nel dolore.

— Prima certe volte egli passava le serate con noi. Voi immaginate, si giocava a carte, si raccontavano storielle. Egli e Anzoleta — mia nipote — ballavano insieme mentre io facevo suonare il grammafono. Era un giovine simpatico e Anzoleta era felice, si beveva qualche buona bottiglia che Colombo portava a casa, si mangiavano dei dolci. Ero contenta. Eravamo contenti tutti e tre. Poi un giorno venne a casa con tanta buona roba in braccio. Fiori bottiglie dolci. Noi credemmo a un'altra serata in famiglia e invece apparecchiò ogni cosa in camera sua e pregò Anzoleta di servire, a un certo punto, i dolci, quando sarebbe venuta una signora. Anzoleta, pensate, come se fosse la sua cameriera, viscere mie! Dopo... tutte quelle speranze! Voi non siete padre, signor Commissario, e certe cose non le potete capire. Ma per me Anzoleta è come una figlia. Che affronto!

La signora sbuffò le guance grasse si fecero purpuree.

— E allora?

— E allora volevo servire io, e invece ha servito Anzoleta. Ma quei due non se ne sono neanche accorti. Erano troppo *insementi* (istupiditi).

— Una parte simile a me, alla signora Mion, vedova di un capitano di marina! Si fa male, signor Commissario a creder troppo facilmente. E un uomo che è un galantuomo non dà illusioni a una povera ragazza e poi non si volta a inseguire la prima gonnella che passa. Il signor Colombo si è comportato male e ha avuto quello che si meritava.

— Che cosa? Il Commissario si levò in piedi di un balzo e la fissò con due occhi terribili. — Voi siete dunque contenta di quel che è accaduto?

La donna si sgomentò.

— Io! *Modano Signor!* Io no! Io sono infelicissima e ho pregato per quella povera anima, sì, *sior!* Dico che.... Insomma, ha agito male e chi agisce male ha sempre il suo castigo. E' il dito di Dio.

Il Commissario si rimise a sedere.

— Calmatevi, signora, e misurate le parole. Perchè al sentirvi si potrebbe anche pensare....

— Misericordia! — fece la signora Mion.

— Ditemi un po', di solito, a che ora veniva quella signora?

— Verso le tre.

— E a che ora se ne andava?

— Ma io non ci tenevo dietro, signor Commissario.

— A che ora se ne andava?

— Verso le sei.

— Ed era bella?

— Ve l'ho detto: roba che costa.

Il Commissario si alzò.

— Va bene, signora Mion. Vi ringrazio per le vostre informazioni. State sicura che tra un giorno o due tutto tornerà normale. In mattinata sarò da voi.

La vedova del capitano di marina s'alzò e fece la sua «sortita» che ricordò l'antica artista da caffè concerto. E salutò con un sorriso piegando la testa sulla spalla.

«Una, due, tre, quattro donne. Come sarà l'altra? E quale la pedina di gioco?» pensò Baldi. E rivide gli occhi di Giovanni Beni e il suo volto disperato quando pronunciava quella parola: «Nulla».

CAPITOLO XII
Che cosa mai cercava il ladro

— Debbo rimanere?

Ferma sull'uscio, la signora Mion guardava il Commissario con un certo astio. Sembrava le rincrescesse lasciarlo solo in quella bella camera.

— No, non occorre, grazie. Se mai, vi chiamerò.

La vedova restò incerta sulla soglia come se non sapesse che cosa scegliere fra il disappunto di allontanarsi e quello di sopportare ancora quell'uomo sotto gli occhi.

(Continua).